Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di avviso L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,65 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 86-37 e 10-534).

Avvisi commerciali L. 3 — Sovratassa L. 2,60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 23 (Telef. 89-76) e succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — QUARTA EDIZIONE — Sabato 7 Gennaio 1922 — ROMA — Sabato 7 Gennaio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 6

Germania e Russia saranno invitate a una conferenza cogli Alleati a Praga

.(Servizio particolare del nostro inviato speciale

La ricostruzione dell'Europa a Cannes

CANNES, 6.

Se i fatti non smentiranno le intenzioni, lo spirito col quale i capi dei Governi d'Europa s'avviano verso i palmizii ed il golfo azzurro di Cannes, è essenzialmente diverso da quello che inspirò i firmatarii del trattato di Versailles; per cui l'atmosfera dell'imminente convegno dovrebbe rappresentare un elemento di solidariet', e di conciliazione europea, in opposizione all'atmosfera di Parigi e dei Consigli Superiori che ne derivarono, dove la diffidenza, il rancore, la rappresaglia turbarono in modo sempre più profondo l'applicazione, già così dura e complicata, del trattato di pace.

Per la prima volta, i delegati dei popoli accettano di trovarsi insieme — non con lo scopo di ridomandarsi per la decima o la dodicesima volta: «a che punto siamo nell'esecuzione del protocollo di Versailles?» — Ma con l'intento di lasciare per un momento in disparte la lettera del protocollo e chiedersi serenamente: «E' possibile stabilire e realizzare un piano di ricostruzione europea?»

I lettori vedono come fra le due domande, fra i due propositi, corra un abisso. Finora, il fulcro del problema generale della pace pareva dipendere unicamente dalla stretta obbedienza al trattato, anche là dove il documento sembrava ormai sorpassato dal rapido svolgersi degli eventi e smentito dalle risultanze della realtà quotidiana. Oggi, i rappresentanti nelle nazioni alleate sembrano invece disposti a tener conto della ferrea inesorabilità delle cose, superiore alla volontà, alle decisioni, agli impegni momentanei degli uomini; ed imporsi il seguente quesito: «Dobbiamo continuare ad illuderci che sia possibile fabbricare la pace con una mentalità di guerra o non val meglio, piuttosto, rivedere a fondo i problemi che ostacolano ancora la pacificazione dell'Europa e del mondo?»

Ora, siccome cotesti problemi investono i rapporti fra gli Alleati e la Germania, fra gli Alleati e la Russia, fra i creditori e i debitori di guerra, è naturale che tali rapporti siano affrontati, giudicati e sistemati con spirito nuovo. Se anche la Germania e la Russia non saranno ufficialmente rappresentate a Cannes, si capisce che esse domineranno, col loro peso, le decisioni della Conferenza attuale, mentre finora — si può dire — ogni Consiglio Supremo ha fatto astrazione, se non proprio dalla Germania e dalla Russia, almeno dalla Germania e dalla Russia quali *realmente* oggi sono, quali organismi viventi e pulsanti fra gli altri Stati d'Europa.

Con ciò dobbiamo affermare che Cannes rappresenterà una revisione *ab imis* del trattato di Versailles? No. Rivedere a fondo quel patto su cui poggia, o bene o male, tutta l'Europa contemporanea, vorrebbe dire distruggerlo: e quindi rimettere il caos anche là dove s'è potuto ottenere un assetto sodisfacente e duraturo. Ma interpretarlo in un senso meno cinese, meno filologico, meno letterale, e più conforme alla realtà storica che si è andata in molti paesi determinando dal 1919 ad oggi, è un dovere verso la causa della pace, è una necessità politica urgente, se non vogliamo che le questioni ancora aperte nell'organismo economico della vita internazionale europea vengano a suppurazione, attossicando col loro veleni l'esistenza di tutti. Se il trattato di Versailles ha mostrato tante manchevolezze nel sistemare politicamente l'Europa, s'è dimostrato addirittura disastroso nella concessione di sistemarla economicamente. Poichè il trattato ha legiferato in materia economico-finanziaria come se ogni nazione fosse circondata in cotesto campo da una muraglia mongolica e costituisse un nucleo di attività di produzione e di consumi assolutamente isolato dagli altri nuclei. Cotesta muraglia non presenta qua e là che alcuni sportelli, attraverso i quali qualche Stato vincitore presenta al vinto certe cambiali da pagare. E basta.

Tale errore fondamentale s'è rivelato dannoso per tutti, vincitori e vinti, privilegiati e derelitti. Ci siamo accorti, benchè in ritardo, che la vita europea non poteva essere suddivisa e separati in tanti compartimenti stagni. Ci siamo accorti, ma dopo tre anni, che l'Europa è una unità economica vivente e che le muraglie innalzate a Parigi dai sommi distributori di beni e di mali fra le genti, erano siffatte che toglievano il respiro ed i movimenti a tutti quanti. E' venuta l'ora di aprire le «brecce» che consentano ai popoli d'incontrarsi e di aiutarsi a vicenda, nel comune interesse.

La Conferenza di Cannes deve decidere appunto quali aperture è necessario praticare nelle paratie stagne che impediscono lo scambio di flusso vitale tra i popoli europei, perchè l'avvenire di tutti non sia compromesso e soffocato da un rispetto bizantino verso un patto che venne concluso troppo presto e troppo tardi. Troppo tardi, perchè le lungaggini e le complicanze delle discussioni offrirono a tutti gl'intrighi il modo di farsi valere e d'affermarsi; troppo presto, perchè le conclusioni vennero prese *sub specie aeternitatis*, quando ancora non erano sbollite le passioni lasciate in eredità dalla guerra nè le menti avevano avuto tempo di orientarsi verso una visione serena delle essenziali necessità di vita dei popoli.

Cannes non sarà dunque un'anti-Parigi; nè i suoi dibattiti mireranno a scalzare dalle fondamenta l'edificio di Versailles. Ma dovrà essere — se gli avvenimenti non smentiranno le premesse e le promesse di questi giorni — un punto iniziale da cui comincia la trasformazione della pace di Versailles da istrumento controffensivo in istrumento protettore dell'esistenza di tutti. Dovrà essere quella che i fotografi chiamano la «messa a fuoco» del trattato; la sua applicazione nei limiti della possibilità, della realtà e dell'utilità comune; la sua discesa dal cielo delle concezioni astratte sul terreno operoso ed operante dell'esistenza dei popoli in travaglio.

La stessa Francia, che è la nazione la quale, per circostanze speciali di difesa territoriale, è la più interessata a mantenere in vita la rigidezza letterale del patto di pace, deve oggi constatare che occorre finalmente ideare ed eseguire «un piano perfetto di ricostruzione dell'Europa, dal momento che un trattato assurdo e due anni di *tâtonnements* ne hanno cresciuto il disordine fino ai limiti dell'anarchia». Non sono mie queste parole; sono di Giulio Sauerwein; e le ha stampate il *Matin*; vale a dire quello stesso giornale che ospita la prosa e le tesi intransigenti di Raimondo Poincaré.

Ciò significa che anche in Francia, una diversa corrente di giudizii e di idee comincia a farsi strada nell'opinione pubblica. Ora, se tale corrente d'idee arrivasse ad attirare un nuovo ordine di sentimenti e di interessi sui quattro punti che dovranno costituire i quattro cardini delle discussioni imminenti (piano di ricostruzione europea; rimessa in valore della Russia; soluzione internazionale del problema dei cambi; revisione del problema delle riparazioni nel senso di far concorrere la Germania al risanamento economico dell'Europa) il risultato di cotesti sforzi e dei *pourparlers* di domani potrebbe bastare alla gloria della Conferenza di Cannes.

Maffio Maffi.

L'adesione dell'Italia alla proposta di Lloyd George

mette in prima linea la ricostruzione economica

CANNES, 5, (ore 22).

Si conosce ora l'oggetto delle lunghe conversazioni di oggi fra Lloyd George e Briand: essi si sono messi di accordo sulle condizioni per la convocazione di una Conferenza economica internazionale e ne hanno fissato il programma nel quale sono escluse formalmente le questioni politiche.

La Conferenza che sarà esclusivamente economico-finanziaria cercherà fra l'altro di migliorare i cambi, di attivare gli scambi commerciali e di regolarizzare il mercato mondiale.

La Germania e la Russia saranno invitate; ma la partecipazione della Russia non implicherà minimamente il riconoscimento dei soviet. E' probabile che l'America sarà rappresentata almeno da un membro osservatore.

Tale conferenza economica sarà convocata a Praga.

Queste notizie rendono ancora maggiore l'aspettativa per la preannunziata iniziativa di Lloyd George che dovrebbe manifestarsi domattina.

Avremo così un inizio di lavori completamente diverso da quello che era logico prevedere, poichè se essi non si inizieranno con l'affrontare la questione delle riparazioni — date le difficoltà che presenta il conciliare immediatamente gli interessi francesi e quelli belgi — non avranno nemmeno di fronte al progetto di ricostruzione economica dell'Europa orientale e centrale quello svolgimento che si poteva attendere fino a ieri.

Poichè sulla iniziativa di Lloyd George si accenderà viva la discussione.

Stasera il Ministro degli affari esteri italiano, on. senatore marchese Della Torretta ha conferito prima con il signor Briand e poscia con lord Curzon sopra tutte le grosse questioni di politica estera che sono sul tappeto.

La seduta inaugurale

CANNES, 6.

Stamane alle 11 con una giornata magnifica si inaugura al Circolo Nautico la Conferenza del Consiglio Supremo.

La sala delle riunioni è una grande Hall di stile classico terminante in un vestibolo semicircolare a vetri che guarda sulla passeggiata della Croisette e sul mare.

La Halle è tutta infiorata e adornata di verdura. Ha un grande tavolo, coperto da un tappeto rosso scuro, intorno al quale sono disposte le poltrone di stile Luigi XVI sulle quali prenderanno posto i quindici delegati nell'ordine seguente: al centro Briand, presidente della Conferenza, che ha alla sua destra Lloyd George, lord Vorthington Evans, l'on. Bonomi, il marchese Della Torretta e l'on. Raineri, ed alla sua sinistra il ministro delle finanze Doumer, Loucheur, il colonnello Harwey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, che osserva per conto del governo americano, il barone Hayashy e il visconte Hishy per il Giappone, il presidente del Consiglio belga Thoenys e Jaspar ministro degli affari esteri di Re Alberto.

La prima seduta della Conferenza durerà fino alle ore 13.

La seconda riunione non potrà però aprirsi prima che sia terminata la prima.

Mentre il Circolo Nautico sta per aprire i suoi battenti, si nota una certa impressione di nervosismo negli ambienti di tutte le Delegazioni.

La più nervosa è stamani quella francese la quale, convinta che il primo dovere del Consiglio Supremo sia quello di rispondere alla nota tedesca del 14 dicembre in cui il Reich si dichiarava impotente a far fronte alle scadenze del 15 gennaio e del 15 febbraio, attende con viva impazienza la fine di questa prima giornata che dovrà certamente decidere la condotta della Conferenza in proposito.

Il contrasto anglo-francese

Un'altra ragione di nervosismo da parte francese è il timore che la tesi fin qui sostenuta dal signor Briand abbia a indebolire la sua forza di resistenza, se si dovesse arrivare ad accettare, sia pure sotto condizioni pratiche, una concessione di moratoria alla Germania.

Sotto questo aspetto la opposizione del punto di vista francese e di quello inglese è finora assoluta.

Dal lato inglese si tiene a risolvere la questione col pagamento all'amichevole delle riparazioni, respingendo ogni idea di ricorrere eventualmente alla forza e di procedere ad ultimatum; invece sembra difficile ai rappresentanti francesi di aderire a questa tesi.

Essi hanno l'impressione che, se vi si avventurassero, perderebbero piede rapidamente in tutti gli affari riferentisi alla Germania.

Il saluto di Briand

CANNES, 6, (ore 16).

La prima seduta è stata di una importanza eccezionale per i risultati che si sono subito raggiunti, tali da segnare un corso nuovo nella storia politica dell'Europa perchè per la prima volta ne esce concorde il punto di vista della ripresa dei rapporti politici con la Russia, sia pure con le limitazioni e le garanzie dovute.

La seduta è cominciata con un breve discorso del presidente della Conferenza on. Briand che ha rivolto ai rappresentanti degli Alleati il benvenuto della Francia, del presidente della Repubblica e del Governo francese, augurando «la bonne besoigne» a tutti ed un successo concreto per quella pace dell'Europa che il comune lavoro dovrà assicurare.

La proposta a Lloyd George

Si è quindi alzato a parlare il premier inglese Lloyd George il quale ha detto che per prima cosa si deve affrontare l'esame della ricostruzione economica finanziaria dell'Europa senza la quale è inutile parlare di pace e pensare sul serio alla rinascita dei popoli. Su questo punto di vista egli ha esposto le proprie vedute proponendo a base della ricostruzione dell'Europa la convocazione di una prossima grande Conferenza internazionale nella quale dovrebbero essere rappresentati tutti gli Stati europei compresi i neutri, gli ex-nemici come l'Austria e la Germania e in fine, sotto certe garanzie, anche la Russia.

La sua proposta, benchè esattamente prevista in qualche ambiente, ha suscitato pur tuttavia una sensazione profonda. Lloyd George ha continuato col dire che tale Conferenza dovrebbe essere convocata al più presto, per esempio nel mese prossimo, in una località da destinarsi.

Si conferma che debba essere a Praga.

Il discorso dell'on. Bonomi

Ha quindi parlato il Presidente del Consiglio italiano on. Bonomi accettando la proposta di Lloyd George ma insistendo sul fatto che — quanto al riconoscimento della Russia — è bene fissare alcune condizioni.

L'on. Bonomi tra la più grande attenzione della Conferenza, dice:

«La Delegazione italiana aderisce volentieri alla proposta di convocare immediatamente una conferenza economica alla quale tutte le potenze europee, compresa la Germania e la Russia, siano invitate.

Il Governo italiano non solo aderisce alla proposta, ma è lieto di constatare che essa è nata nelle conversazioni che i delegati italiani hanno avuto in questi giorni con i delegati delle potenze alleate, e corrisponde così ai sentimenti dell'opinione pubblica dell'Italia, come alle vedute del Governo.

La guerra e le condizioni da essa portate hanno turbato profondamente la vita economica dell'Europa. Le guerre precedenti non hanno mai lasciato conseguenze così dolorose come la lunga e vasta guerra recente. Noi abbiamo regioni vastissime completamente devastate e che sono completamente da ricostruire; abbiamo da riassestare il campo finanziario di tutti gli Stati, siano essi antichi o nuovi; abbiamo un disordine monetario quale la storia non ricorda l'eguale, ma ciò che più colpisce in questa ora di crisi profonda, è il persistere di una stasi profonda nella produzione e nel commercio, per cui ai [illegible] della guerra si aggiungono ora le manifestazioni ancora più dolorose dei fallimenti e della disoccupazione.

Mentre dopo una vasta guerra si è sempre constatata una vivace ripresa della produzione e sembra quasi si volesse rifare rapidamente di ciò che si era distrutto, ora si constata invece una penosa lentezza nel ritmo della nostra vita economica.

La ragione di questo fatto è indubbiamente da ricercarsi nelle condizioni in cui si trova molta parte dell'Europa Centrale e tutta l'Europa Orientale.

Questi paesi che erano strettamente collegati alla economia europea e che rappresentavano centri di produzione specialmente agricola e mercati cospicui per l'esportazione industriale nell'occidente, questi paesi che sono serbatoi preziosi di materie prime, sono ora separati dal resto dell'Europa e vivono in una economia chiusa che turba e sconvolge l'economia del mondo.

Occorre dunque che questi paesi ritornino nel circolo produttivo dell'Europa. Occorre che nel loro interesse e nell'interesse nostro essi riprendano le relazioni internazionali e si riallaccino alla vita degli altri paesi.

Qui non si tratta di far prevalere l'una o l'altra forma di produzione e di scambio; l'uno o l'altro modello di vita sociale; si tratta di far comunicare tra loro le energie che sono fatalmente per legge economica inseparabili, complementari l'una dell'altra e perciò necessariamente solidale.

Noi crediamo perciò che occorre preparare questa ripresa della solidarietà economica che è più forte delle nostre tendenze, delle nostre particolari opinioni, con una conferenza di tutte le potenze europee compresa la Russia.

Le potenze europee divise dalla guerra debbono essere riunite dal lavoro.

Queste potenze furono divise dalla guerra, ma la produzione ed il lavoro debbono riunirle. Ciascuna potenza mantenga pure la sua particolare posizione derivante dall'esito della guerra stessa; ma tutte sentano che il risorgimento proprio è collegato al risorgimento degli Stati vicini e che senza la solidarietà intera e profonda economica il mondo non può riprendere il suo corso. Quanto alla Russia, noi desideriamo riaffermare qui la dichiarazione fatta in Parlamento dal nostro collega degli Affari Esteri: Noi non abbiamo nessuna pregiudiziale per un eventuale riconoscimento della Russia attuale.

Noi riteniamo che l'ordinamento interno di un paese è cosa che lo riguarda e noi non possiamo e non dobbiamo prescrivere forme di vita sociale diverse da quelle che un paese si è data.

Ma come non vogliamo entrare nelle questioni interne della Russia, così essa deve astenersi da ogni propaganda e da ogni azione indirizzata a mutare l'ordinamento interno degli altri Stati.

Ci deve essere su questo punto la reciprocità perfetta. Così pure noi aderiamo volentieri alle condizioni che l'attuale conferenza ritiene indispensabili per il riconoscimento della Russia dei soviety.

Non vi possono essere scambi economici, non vi può essere penetrazione di capitali e di attività produttive in un paese se esso non offre garanzie sicure e precise.

Occorre quindi come condizione necessaria che l'economia comunista della Russia offra all'economia capitalista occidentale adattamenti e garanzie tali da permettere la loro convivenza.

Io credo — ha concluso l'on. Bonomi — che con la buona volontà di entrambe le parti questi adattamenti potranno essere stabiliti.

La delegazione italiana dà il suo voto all'ordine del giorno che è stato proposto e augura che alla prossima conferenza aderiscano e siano presenti tutte le potenze di Europa.

Talchè si dimostri al mondo che il nostro antico e glorioso continente si ritrova dopo una lunga e dolorosa guerra nella via della solidarietà economica nell'interesse supremo della civiltà e del lavoro».

Il Consiglio Supremo si costituisce in Conferenza per la ricostruzione.

Dopo le parole dell'on. Bonomi, ha parlato Thennis il presidente del Consiglio belga e Hayashy per il Giappone, aderendo anche essi alla proposta di Lloyd George.

La Delegazione giapponese ha premesso alla sua adesione due pregiudiziali o riserve che verranno discusse probabilmente oggi stesso.

Finiti i discorsi ed iniziatasi la discussione il Consiglio Supremo ha rapidamente deciso di costituirsi subito in Conferenza economica finanziaria per la ricostruzione europea includendovi come membri i Presidenti del Consiglio ed i ministri degli Affari Esteri di tutti e cinque i Paesi alleati.

Questa riunione dovrà ora apparecchiare senz'altro il lavoro preparatorio alla prossima grande Conferenza economica internazionale di Europa con l'intervento della Germania, dell'Austria e della Russia.

Si è poi deciso che parallelamente alla riunione dei dieci membri — e cioè i cinque Presidenti del Consiglio ed i cinque ministri degli Affari Esteri — verrà iniziata qui a Cannes una Conferenza fra i ministri delle Finanze alleati per esaminare i rapporti degli esperti incaricati di studiare la questione delle riparazioni.

Cosicchè fin dalla prima seduta ha prevalso il punto di vista anglo-italiano avendo la questione della ricostruzione economica dell'Europa ed i rapporti con la Russia preso la prevalenza sulle questioni particolaristiche delle riparazioni.

La Delegazione americana non ha preso la parola. D'altra parte la sua posizione di osservatrice glielo impediva. Essa si limiterà ad aderire soltanto a quelle proposte economiche che saranno indirizzate a ricostituire il mercato europeo per quanto riguarda la produzione nord-americana.

La riunione dei Ministri delle Finanze per la questione delle riparazioni.

La prima seduta è finita alle 13.35. La seconda seduta si avrà alle 15.30. Probabilmente oggi si getteranno le basi del piano della ricostruzione economica dell'Europa. Forse domani si riuniranno per la prima volta i ministri delle Finanze per discutere intorno al problema delle riparazioni.

Maffio Maffi.

La discussione sugli affari d'Oriente

CANNES, 6.

Per l'inaugurazione della Conferenza sono arrivati a Cannes Gounaris, presidente del consiglio greco e Baltazzi, ministro degli affari esteri ellenico. E' pure qui arrivato, da giorni, Ferid pascià.

La contemporanea presenza a Cannes delle rappresentanze greca e turca ha destato viva sorpresa in alcuni.

Qualcuno infatti si è meravigliato della presenza delle Delegazioni greca e turca a Cannes, una volta che era stato stabilito che la questione dell'Oriente sarebbe stata discussa a Parigi nel giorno 9 fra i ministri degli affari esteri. Ma tutto ciò è perfettamente normale perchè è stato stabilito e pare in modo definitivo, per iniziativa di Lloyd George, che anche il dibattito per la soluzione orientale debba avvenire, non più a Parigi, ma a Cannes.

Dal momento, si è detto, che tutte le Delegazioni internazionali ed i ministri degli esteri delle Potenze occidentali si trovano qui, non è più il caso di spostare a Parigi la nuova riunione.

Occorre però tener presente che il problema orientale non sarà discusso a fondo dal Consiglio Supremo nè dai capi di governo. La sua trattazione farà parte di una conferenza separata fra i ministri degli affari esteri. Soltanto Briand, che è Presidente del Consiglio, e insieme ministro degli esteri, interverrà ad entrambe le conferenze. Questo vi spieghi la presenza a Cannes di Gounaris e di Baltazzi.

Ciò aumenta l'importanza della randonnée di Cannes e non vi è da stupirsi se nei giorni venturi il solito sciame di pseudo diplomatici e di intriganti che si vede sempre quale contorno di tutti i convegni, piomberà d'un tratto anche qui.

MAFFIO MAFFII.

Il debito del Reich

PARIGI, 6.

L'*Excelsior* pubblica una tabella comparativa in cui sostiene che il debito esterno del Reich si eleva a 767 milioni di dollari ed il debito interno a 2,961 milioni di dollari. Per la Francia le cifre corrispondenti sono secondo la tabella, rispettivamente di 6.856 e 17.670 milioni di dollari.

Le imposte calcolate per ogni singolo abitante sono di 13 dollari, 88 per la Germania e di 45 dollari 82 per la Francia.

Verso gli accertamenti alla Banca Sconto

Aspettiamo

In alcuni giornali si continuano ad accumulare discussioni, più o meno polemiche, riguardo le condizioni della Banca Italiana di Sconto, cercando di valutare responsabilità, confrontando dichiarazioni contraddittorie e traendo da questo lavoro ragioni di accuse, con scopi più o meno evidenti di carattere anche politico, contro altri Istituti e contro uomini del Governo.

Per quanto si possa comprendere in alcuni giornali, il desiderio di illuminare la pubblica opinione, o di accaparrarsela per ragioni e fini più o meno politici, noi riteniamo tutto questo lavoro inutile e superfluo, anche quando non fosse dannoso per riguardo all'interesse generale dell'economia nazionale.

La sola cosa che importa veramente, sia per l'interesse generale che per gli interessi particolari, è che il lavoro positivo e concreto della Commissione a cui ora è devoluta l'amministrazione della Banca di Sconto, sia compiuto nella maggiore tranquillità e con la maggiore rapidità possibile; perchè non le congetture più o meno ingegnose, ma le constatazioni precise e concrete dei Commissarii, potranno avere l'effetto di illuminare l'opinione pubblica, chiarendo quale sia veramente la situazione della Banca, e fornendo così le basi di fatto da cui si possa partire per provvedere ai rimedi ed alla soluzione di una situazione la quale, sino a che permane l'incertezza, non può che pesare gravemente sulle condizioni generali del paese.

Questa convenienza, anzi necessità, di un rapido chiarimento della situazione, a cui la Commissione può procedere con tutta la autorità che le viene dagli uomini che la compongono e dalla alta missione ad essa affidata, è la sola ragione che ci ha mossi a richiedere che si procedesse con la massima sollecitudine, e con l'adozione dei mezzi e delle competenze necessarie allo scopo. Questo chiarimento è atteso dall'opinione pubblica e dagli interessati che alla Banca avevano affidato il loro danaro; tutto il resto non è che inutile divagazione. Solo dopo che la situazione sarà chiarita, solo dopo che le precise condizioni in cui la Banca si è trovata saranno fatte conoscere, si potrà addivenire a giudizio di uomini e di cose.

E noi saremo ben lieti, ed auguriamo che queste condizioni rispondano assai più alle aspettazioni più ottimiste che a quelle pessimiste, nell'interesse di tutti.

La verifica di cassa

Il giudice delegato avv. Tempesta ha iniziato la verifica di cassa della Banca Italiana di Sconto. Egli aveva chiesto per questo — al Ministero del Tesoro — l'assistenza di un funzionario di quel dicastero; e l'on. De Nava ha destinato a questa delicata ed importante funzione uno dei migliori ispettori del Tesoro.

Il quarto commissario

Abbiamo avvertito ieri l'altro che sembrava quasi certa la nomina del comm. Vitali, del Credito Cremonese — tecnico di grande valore e di sperimentata competenza — a quarto commissario giudiziario. Ma il Vitali — officiato ripetutamente con viva insistenza — ha ripetutamente rifiutato, per quanto con rammarico, essendo egli troppo occupato dai lavori della carica che già ricopre, lavori che non gli concedono ore di tregua.

Ed erano corsi allora altri nomi. Si era parlato anche del comm. Ghislotti della Banca d'Italia, ma questi — che fa parte del collegio dei rappresentanti dei creditori — pur prendendo parte attiva all'esame della situazione della Banca in moratoria, non pare che assumerà la funzione anzidetta. Un nome che si fa ora è quello del gr. uff. dott. Giovanni Nicotra, il quale per la sua qualità di Ispettore Generale del Credito — del Ministero dell'industria e commercio — porterebbe nell'alto posto una sicura competenza specifica.

La Commissione dei creditori

La Commissione dei creditori, della quale facevano parte il comm. Ghislotti per la Banca d'Italia ed il comm. Sechino per lo Jutificio Centurini, è stata completata con la nomina del comm. Procida, direttore della sede di Roma del Banco di Sicilia.

I depositi dei diplomatici

Come fu già accennato, parecchi diplomatici sono depositanti presso la Banca Italiana di Sconto. Qualcuno di essi aveva depositi per qualche milione.

Nessuna decisione è stata presa circa il trattamento da farsi per tali depositi. Intanto gli interessati hanno rivolto domanda ai commissari giudiziali perchè vogliano tener presente che si tratta di moratoria e non di fallimento, e che nel 1914, quando è stata decretata la moratoria generale, è stata fatta eccezione per i membri del Corpo diplomatico.

Perchè fu scartato un piano di sistemazione del comm. Pogliani

Anche nel pomeriggio di ieri i tre commissari si riunirono nella sede della Banca di Sconto insieme col giudice delegato cav. Tempesta, per prendere tutti gli accordi opportuni per gli atti che sono stati riconosciuti urgenti.

Naturalmente, ora che l'amministrazione è stata assunta dai commissari, si è pensato a procedere a tutti quegli atti cautelativi per assicurare la consistenza patrimoniale degli amministratori. Si è proceduto già al sequestro dei mobili dell'ex-consigliere delegato comm. Pogliani, e quanto prima si chiederà al Tribunale la nomina di alcuni sequestratarii giudiziarii, i quali dovranno entrare in possesso dei patrimoni sequestrati.

Per quanto ci consta, i commissarii, in ossequio alla sentenza pronunziata dal Tribunale che dava loro incarico di accertare la consistenza patrimoniale degli ex-amministratori della *Sconto* — si sarebbero rivolti al Fisco per avere le denunzie del patrimonio di ciascun amministratore, ma il Fisco — sempre burocraticamente... fiscale — si è rifiutato di dare qualsiasi notizia senza un ordine espresso dall'autorità giudiziaria. E' da augurarsi che nell'interesse dei creditori della Banca il rifiuto non si manterrà: in caso diverso il Tribunale interverrà per eliminarlo.

Nella cancelleria commerciale — ci informa il nostro redattore giudiziario — si parlava di un fatto che è utile rendere pubblico, anche perchè può spiegare una frase abbastanza grave inserita dal Tribunale nella sentenza che sostituiva i commissari giudiziali agli amministratori.

Il comm. Pogliani tre o quattro giorni fa presentava ai commissari un suo progetto di sistemazione della Banca che — secondo lui — avrebbe fatto presto superare all'Istituto la terribili crisi che attraversa. Il piano dell'ex-consigliere delegato impressionò tanto i commissari, che il giudice delegato, anche per la tenuta dei pagamenti a rate da farsi ai correntisti, e fu proprio allora che il Tribunale comprese quelle che son dette nella sentenza *le disastrose condizioni della Banca*, che con arte si erano nascoste nel bilancio presentato e depositato in cancelleria.

Il progetto del comm. Pogliani fu subito scartato, e si credette necessario allontanare dall'amministrazione della Banca coloro che l'avevano condotta alla rovina con speculazioni rischiose e avventate.

Il decreto di moratoria

esteso alle nuove Provincie

E' stato pubblicato, ed entra in vigore da oggi, un decreto che estende con opportune modifiche, alle nuove provincie, il decreto-legge sulla moratoria.

Eccone il testo:

Art. 1. — Le norme del decreto-legge 28 dicembre 1921, n. 1861 e le disposizioni del Codice di commercio dal medesimo richiamate in vigore, si applicano anche nei territorii annessi in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778, con le modificazioni seguenti:

1) all'art. 1, dove è menzione delle «Società cooperative esercenti il credito e delle Società anonime od in accomandita per azioni, il capitale delle quali dagli ultimi bilanci approvati risulti non inferiore a 5 milioni», è sostituito il testo seguente «Società per azioni (anonime), in acco-

mandita per azioni, Società a garanzia limitata, consorzi economici registrati a garanzia limitata od illimitata (società a capitale variabile), il capitale sottoscritto o di garanzia delle quali, giusta gli ultimi due bilanci approvati, non sia inferiore a 5 milioni di lire »;

2) all'art. 2, alle parole « anche del pubblico ministero », sono sostituite le parole « anche dell'Avvocatura erariale »;

3) all'art. 7, alle parole « secondo le disposizioni dell'art. 1235 del Codice civile », sono sostituite le parole « secondo le disposizioni della parte III dell'ordinanza del 10 dicembre 1914, n. 337, B. L. I. (regolamento sulle impugnazioni) »;

4) all'art. 9, alle parole « si applicheranno le norme stabilite dalla legge 24 maggio 1903, n. 197 » sono sostituite le parole « si applicheranno le norme stabilite dalla parte II dell'Ordinanza del 10 dicembre 1914 n. 337 (regolamento sul concordato) »;

5) all'art. 10 è sostituito il testo seguente: « Gli amministratori ed i direttori delle Società di cui all'art. 1 del presente decreto-legge sono soggetti alle penalità previste dal Codice penale vigente nelle provincie annesse, come modificato dall'ordinanza del 10 dicembre 1914, n. 337, art. 10, e precisamente, a quelle sul fallimento colposo (paragrafi 486 e 486 a, b, c) se il procedimento di cui nel presente decreto-legge è stato determinato da loro colpa o se essi sono stati inadempienti agli obblighi loro imposti dalle leggi ivi vigenti circa la amministrazione delle Società di cui all'art. 1, ed a quelle sul fallimento fraudolento (paragrafi 205-a, 205-b, 485) se abbiano distrutto, occultato, dissimulato parte dell'attivo, sottratti o falsificati libri, o altrimenti abbiano operato con dolo »;

6) all'art. 11, alle parole « con quelle della legge 24 marzo 1903, n. 197 sul concordato preventivo » sono sostituite le parole « con quelle delle leggi vigenti nelle nuove provincie »;

7) all'art. 11 seguirà l'articolo seguente, quale articolo 12: « L'esecutorietà dei provvedimenti emanati in esecuzione del presente decreto dalle autorità giudiziarie competenti delle vecchie e delle nuove provincie si estende a tutto il territorio del Regno ».

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare apposito regolamento per coordinare le disposizioni del presente decreto con quelle del Codice di commercio richiamate in vigore, e con quelle delle leggi vigenti nelle nuove provincie.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

La moratoria del Lyod Mediterraneo

Ieri sera, ad ora tarda, la Seconda Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Madonna — accogliendo la istanza presentata dall'avv. Vittorio Vaturi nell'interesse del liquidatore del Lyod Mediterraneo, accordava all'istituto la moratoria di un anno, nominando a giudice delegato l'avv. Perisi, a commissario il rag. prof. Moro.

La Società Italiana di Navigazione Lloyd Mediterraneo si costituiva in Roma il 14 marzo 1918, con un capitale di 50 milioni; e principali azionisti erano la Società Ilva, gli Alti Forni, la Società Siderurgica di Savona e le Ferriere Italiane. Il 20 giugno dello stesso anno il capitale era portato da 50 a 100 milioni, e più tardi — precisamente nel luglio 1918 — si emettevano 85 mila obbligazioni di mille lire ciascuna. Come risulta dai bilanci regolarmente depositati insieme con le relazioni dei Sindaci, nel 1919 la Società aveva un utile di L. 12.965.624; nel 1920 un utile di L. 8.206.794,02, mentre nel 1921 si riscontrava una perdita di L. 26.933.459,60. La perdita era dovuta — secondo gli amministratori — all'esercizio di alcuni piroscafi inglesi, al tramutamento delle azioni S.N.I.A. e al mancato dividendo dei titoli industriali del portafoglio della Società.

Fu tenuta una assemblea degli azionisti nel novembre dello scorso anno, e fu deliberata la messa in liquidazione della Società, nominandosi a liquidatore, ad unanimità, il comandante Giorgio Ohlsen. L'ultimo consiglio di amministrazione era così composto: presidente cav. uff. Vittorio Cini — amministratore-direttore: comm. Tomalteo Ferrari — consiglieri: comm. Alberto Balteni, comandante Giorgio Ohlsen, cav. Rebua, comm. Cesare Cappi, conte Giuseppe Boselli — sindaci il comm. Li Greci e l'avv. Ragnetta.

Il bilancio presentato al Tribunale insieme con la domanda di moratoria porta un attivo di L. 402.085.344 e un passivo per uguale somma.

Il Tribunale ha creduto di accogliere la domanda dell'avv. Vaturi perchè — si legge nella sentenza — col provvedimento della moratoria si potranno evitare la precipitosa liquidazione dei titoli ed il turbamento del mercato, e rinviare ad epoca meno difficile il realizzo del naviglio, facilitando nel tempo stesso la riscossione dei crediti.

Interrogazioni sulla crisi bancaria

Oltre alle interrogazioni delle quali abbiamo già data notizia, vi è la seguente presentata dall'on. Ciriani:

« Per conoscere se ed in base a quali nuovi principii lo Stato deve sopportare in proprio — in tutto od in parte — e con esclusivo aggravio del contribuente italiano, le eventuali perdite che fossero per derivare ai depositanti presso la Banca Italiana di Sconto ».

La Borsa Valori di Genova

GENOVA, 6.

Anche ieri la nostra Borsa valori rimase aperta al pubblico ma non si fecero assolutamente contrattazioni nè su titoli nè su cambii.

Il Comitato nominato dagli agenti si è ieri sopratutto preoccupato di proseguire le pratiche legali per procedere ad una eventuale denunzia. Frattanto ha pure provveduto all'accertamento delle responsabilità della piazza, che risultarono di molto inferiori alle previsioni. Si ritiene che, dovendosi ritirare tutte le azioni comperate, valutandole a zero, la piazza potrà essere impegnata per una somma che oscillerà intorno ai dieci milioni.

Si attende per stamani l'arrivo della rappresentanza degli agenti romani e si spera di poter avere un concorso tale, che metta in grado di fare la liquidazione nel più breve termine possibile.

Il Comitato genovese ha convocato tutti gli agenti di cambio della nostra Borsa per le ore 14 di oggi. In questa importante riunione esso riferirà sulle concrete intese che si spera saranno prese coi colleghi romani.

Le industrie napoletane

NAPOLI, 6.

L'Unione regionale industriale ieri, rinviando ad altra seduta la trattazione di argomenti di ordinaria amministrazione, si è lungamente occupata delle condizioni delle industrie in rapporto alla crisi bancaria ed in seguito al decreto di moratoria. E' stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il Governo emani prontamente le disposizioni intese a facilitare il Consorzio per sovvenzioni su titoli industriali, a concessioni di crediti alle industrie danneggiate dal decreto di moratoria, con la maggiore larghezza di vedute, riducendo al minimo le formalità per la concessione dei mutui stessi, data l'urgenza di riparare al disastro che si è manifestato.

Per la disoccupazione

Il Consiglio dei Ministri in relazione alla attuale situazione ha autorizzato il Ministro del Lavoro, on. Beneduce, a presentare alla firma reale un decreto legge che stabilisce durante il periodo dal primo gennaio al 31 marzo 1922 la concessione del sussidio di disoccupazione per un massimo di 45 giornate.

La liquidazione dei beni dei sudditi ex-nemici

E' imminente la pubblicazione — nella *Gazzetta Ufficiale* — del *regolamento* approvato nel Consiglio dei Ministri del 19 dicembre scorso, *per l'esecuzione del Decreto-legge 10 aprile 1921 riguardante la liquidazione dei beni dei sudditi ex-nemici*. Noi sappiamo che il regolamento sarà inspirato ai criteri che qui esporremo, e che vengono così ufficiosamente tratteggiati:

Nonostante le chiare disposizioni dei trattati di pace, l'esempio degli Stati alleati, le ben note esigenze del Tesoro e gli obblighi che alle medesime sono dai trattati stessi collegati, l'incameramento e la liquidazione dei beni dei sudditi ex-nemici per lungo tempo, non hanno avuto effettiva attuazione. L'azione del Governo sull'oggetto era stata — per il passato — troppo debole ed oscillante. Mancavano al riguardo sicure e concordi direttive. Come tutto il problema delle riparazioni, questo dell'apprensione dei beni nemici non era penetrato nella coscienza del popolo. E forse ancora oggi a pochi è noto che ogni rinunzia in materia da parte dello Stato, che non sia giustificata, lede non soltanto e direttamente il pubblico erario, ma anche il patrimonio dei privati, che deve dalle riparazioni attendere la reintegrazione di danni sofferti. Nè tutto questo è stato almeno ragione di gratitudine da parte degli Stati già nemici; i quali nel difetto di azione dell'Italia, piuttosto che l'espressione d'un sentimento di generosità, ravvisavano una manifestazione di debolezza e di impotenza. Il Comitato, presieduto dal consigliere di Stato Barone, che di tale materia si occupa, ebbe più volte ed invano a proporre e sollecitare provvedimenti; e non di rado il suo aperto dissenso restò senza frutto.

Quasi comune opinione era diventata quella che, in definitiva, i beni sequestrati sarebbero stati restituiti tutti, e che i beni sui quali il sequestro non era stato imposto non sarebbero stati appresi. A confortare siffatta opinione concorse il R. D. 7 novembre 1920 N. 1600, col quale, senza corrispettivo, credette il Governo di disporre la restituzione delle piccole proprietà tedesche, tali considerando tutte quelle aventi valore non superiore alle lire cinquantamila. Di questa generosa concessione, per cui i sudditi tedeschi ottennero di fronte agli altri sudditi già nemici un trattamento privilegiato, il Governo germanico non ha saputo, in nessuna occasione, dimostrare di essere grato all'Italia. Anzi esso è causa di non infrequenti doglianze da parte dei suoi rappresentanti e dei suoi sudditi, che pretenderebbero che se ne facesse un'applicazione che va al di là dei termini in cui il decreto è redatto e delle evidenti finalità del medesimo.

Col R. D. 10 aprile 1921 N. 480, venne dichiarata finalmente la devoluzione al Demanio dello Stato delle attività patrimoniali nemiche; ma sia per la facoltà riservata al Governo di consentire deroghe a tale incameramento, sia sopratutto pel difetto delle indispensabili norme di esecuzione, lo stato di fatto in ordine ai beni in parola era rimasto pressochè immutato. Si deve all'iniziativa del Comitato se delle apprensioni e delle liquidazioni, con sostituzione di proprietari italiani ai vecchi proprietari sudditi già nemici ebbero luogo. Ma ora con il regolamento testè approvato dal Consiglio dei Ministri il problema della liquidazione delle proprietà nemiche si avvia finalmente ad una effettiva soluzione. E ciò si deve sopratutto all'azione energica patriottica e fattiva del ministro Belotti, sorretto dall'adesione di altri autorevoli membri del Gabinetto e sopratutto del ministro De Nava. Appena assunto al Governo il Ministro on. Belotti ha riconosciuto che quello dei beni nemici è al presente tra le più importanti branche dell'attività del suo Dicastero e merita le cure più gelose.

Dovere imprescindibile del Governo è quello di liquidare al più presto i beni nemici perchè è dal prodotto di tale liquidazione che possono sperare i nostri connazionali il risarcimento dei danni che in occasione ed in conseguenza della guerra hanno sofferto all'estero, ed anche perchè è sommamente dannoso all'economia nazionale che una massa non trascurabile di beni sia sottratta al comune commercio ed assoggettata ad amministrazioni sequestratarie o, comunque, aventi carattere di precarietà. Le direttive, cui si è inspirato l'attuale Governo, sono insieme energiche e misurate, ma comunque sicure. Il decreto sulla liberazione delle piccole proprietà continua ad avere leale e piena esecuzione. Anche all'infuori di esso, altre concessioni sono fatte e senza che occorra sollecitarle. Prescindendo dai beni degli agenti diplomatici e consolari, che non sono stati appresi pel tradizionale principio *Sancta habentur legati*, da quelli degli enti di beneficenza e di culto ed in genere aventi finalità sociali da raggiungere, che si vanno restituendo — all'incameramento sono di fatto sottratti in genere gli effetti personali, il piccolo mobilio di uso comune, e simili. Di più l'art. 4 del R. D. 10 aprile 1921, n. 470 che consente le deroghe, va ricevendo effettiva applicazione in casi che appaiono davvero meritevoli di speciale riguardo, e che in genere rispondono a preordinati criteri di massima. Così, nell'ultimo Consiglio dei ministri, fu autorizzata la restituzione dei beni provenienti dalla benemerita e nota famiglia italiana Pasetti-Angeli di Rovigo, di quelli della figlia del pittore Gordigiani vedova Mendelshon, anch'essa favorevolmente nota per le sue benemerenze patriottiche e di quelli lasciati dall'illustre batteriologo Behring, ai cui sieri curativi è dovuta la salvezza di tante tenere esistenze.

All'infuori di questo, però, con pari prontezza, si è provveduto perchè l'incameramento e la liquidazione delle proprietà nemiche si eseguano effettivamente. Il regolamento testè approvato dal Consiglio dei Ministri detta le norme per la liquidazione, e si va disponendo un programma che ne farà presto apprezzare i frutti. Questo regolamento costituisce in materia un passo decisivo, che tronca ogni indugio e rivela la chiara visione e la sicura direttiva, che ha sull'oggetto l'attuale nostro Governo, il quale vuole menare alla sua definitiva e completa sistemazione anche questo che è tra i postumi della guerra, senza per altro fare gettito dei frutti meritati della vittoria. Lo stesso provvedimento estende le norme sull'incameramento e la liquidazione agli ungheresi. Tale estensione è conseguenza dell'entrata in vigore del Trattato di Trianon.

Il Governo germanico aveva — come è noto — iniziato trattative dirette ad ottenere che sia ad esso consentito di riscattare i beni dei suoi sudditi. Anche il ministro Belotti, al pari dei suoi predecessori si è dimostrato disposto a prendere in benevola considerazione tale richiesta; ma ha creduto in pari tempo opportuno di rendere note le condizioni fondamentali, cui ritiene che l'Italia debba subordinare un simile accordo. Fra esse sono: la piena libertà di sottrarre al riscatto beni e gruppi di beni che si creda utile indemaniare o nazionalizzare; la determinazione a *forfait* del prezzo dovuto sulla base degli accertamenti compiuti dai nostri uffici, e senza possibilità di contestazione da parte del Governo tedesco dei criteri in base ai quali il prezzo è determinato; il pagamento effettivo del prezzo stesso in danaro; il rispetto delle posizioni di diritto o di fatto legittimamente acquisite da italiani nei beni da riscattare. L'importanza di tali condizioni e la loro piena giustificazione per l'Italia non hanno bisogno di essere poste in speciale rilievo. Limitandosi alla prima di esse, basta appena accennare all'evidente necessità che non siano ridate in mani straniere, dopo la grande guerra di redenzione, proprietà come quelle di confine cui sono collegati interessi per lo Stato eminenti di ordine militare e politico, beni come quelli dei laghi di Garda e di Como che avevano reso possibile il costituirsi in tali località di larghe zone di sfruttamento e di influenza da parte di stranieri, ville e collezioni di particolare pregio storico ed artistico, aziende che gestiscono servizi pubblici o capaci di esercitare un'azione notevole nell'economia nazionale come le alberghiere o nelle quali l'attività od i capitali d'italiani si trovano comunque già impegnati. E nemmeno ha bisogno di essere illustrata la determinazione del ministro Belotti, per cui superando ogni azione svolta in contrario e pur con eque provvidenze nei riguardi della erede dell'antico proprietario tedesco, si è resa possibile la vendita dietro pagamento del giusto prezzo accertato a favore del poeta soldato d'Annunzio della Villa Cargnacco in Gardone, che egli aveva in affitto avendola prescelta come sede delle sue meditazioni e dei suoi studi. Le trattative pel riscatto non pare che siano rotte. Si ha anzi ragione di ritenere che presto saranno riprese; ma da esse la liquidazione dei beni non può essere ostacolata o ritardata.

Ormai il Governo tedesco conosce nettamente i criteri, cui in materia si ispira il Governo italiano. Movendo da essi potrà — se lo crederà — riattivare le sue azioni, che sono con ogni benevolenza guardate dai nostri rappresentanti, cui è certamente a cuore l'agevolare del ristabilirsi di cordiali rapporti fra il popolo tedesco ed il nostro, ma non può perciò essere meno a cuore la giusta tutela degl'interessi italiani, i quali reclamano che con energia e sollecitudine si agisca al fine di trarre il maggiore profitto dalla liquidazione dei beni nemici devoluti al demanio dello Stato.

Alle stesse direttive è naturalmente inspirata l'azione del Governo in ordine all'incameramento dei beni demaniali, o di Stato o dei membri delle famiglie regnanti. Fu da tutti apprezzata la sollecita energia, con cui si provvide alla presa di possesso della Villa Falconieri in Frascati, già appartenente all'imperatore Guglielmo, che per ragioni di mera cortesia non era stata ancora appresa, ma che fu necessario affrettarsi a sequestrare quando si ebbe occasione di constatare che i rappresentanti del vecchio proprietario dimostravano di non apprezzare abbastanza gli atti delle nostre autorità.

Si ha infine ragione fondata di ritenere che il Ministro ed il Comitato che lo assiste sapranno contemperare le esigenze d'una benintesa giustizia con quelle della tutela dei pubblici interessi nella liquidazione, che sembra prossima, delle più gravi vertenze sorte in ordine ai beni nemici, quali sono ad esempio quelle relative alla sistemazione delle ben note tenute di Collalto in Treviso e Alberese e Badiola in provincia di Grosseto.

4 milioni dello Stato
alla Cooperativa metallurgica di Viareggio

VIAREGGIO, 6. — Lo Stato ha concesso un anticipo di 4 milioni e 200 mila lire richiesto dalla Cooperativa metallurgici per la presa in gestione delle officine ferroviarie di Viareggio.

Tale somma era quella richiesta dalla ditta proprietaria per la cessione degli stabilimenti e perciò si confida che il contratto sarà stipulato al più presto e che dopo la ratifica rispettivamente dell'assemblea degli azionisti e di quella della cooperativa, il lavoro potrà essere ripreso negli stabilimenti chiusi da molti mesi.

Merci per 60,000 lire sequestrate a Ferrara

FERRARA, 6. — Da circa due anni, in Piazza Torquato Tasso, nella nostra città, aveva aperto un vasto e ricco deposito di merci (stoffe, olii, materiale da biciclette e da automobile, ecc.) certo Scipione Scipioni, il quale però faceva così magri affari che il venerdì precedente il Natale dovette fuggire all'estero lasciando un *deficit* di oltre 200.000 lire. Avvertiti della fuga dello Scipioni, ieri piombarono qui i rappresentanti delle Ditte di Genova e di Milano danneggiate e dopo minute indagini fatte assieme agli agenti della questura, poterono sequestrare oli e stoffe che lo Scipioni, prima di fuggire aveva alienato a vilissimi prezzi, per circa 60.000 lire.

In seguito a ciò vennero arrestati certi Mangolini, Roncaglia, Fiorentini, Lolli, tutti compromessi nella losca faccenda. Tal Rossi, ricercato dalla polizia si rese latitante.

Sfracellati dal treno!

RAVENNA, 5. — Questa sera al passaggio a livello sulla via Faentina, un treno merci proveniente da Castelbolognese, ha investito un birroccio su cui si trovavano certi Cesare Albertazzi, proprietario di un noto ristorante ravennate, il cameriere Calabro Giuseppe ed il negoziante di vini Domenico Graziani, E li ha sfracellati.

Gli on. Gasparotto e Macchi a Siracusa

CATANIA, 5. — Provenienti da Roma sono passati per la stazione di Catania, diretti a Siracusa, il Ministro della Guerra on. Gasparotto ed il Sottosegretario on. Macchi.

Appena il treno è entrato in stazione la musica ha intonato la Marcia Reale. Il Ministro ed il Sottosegretario sono stati ossequiati dalle autorità e vivamente applauditi dalla numerosa folla.

* * *

SIRACUSA, 5. — Stasera sono giunti il Ministro della guerra on. Gasparotto e il sottosegretario di Stato on. Macchi.

Il Sindaco con la giunta, tutte le altre autorità politiche civili e militari gli on.li Gallo e Pennavaria, le rappresentanze dei sodalizi operai, dei mutilati, dei combattenti e il popolo intero con bandiere e musica, si trovavano alla stazione a riceverli e li hanno accompagnati con incessanti applausi alla Prefettura, lungo le vie imbandierate sotto una fitta pioggia di fiori.

Il Sindaco, barone Barresi, ha loro rivolto il saluto della città. Gli hanno risposto acclamatissimi l'on. Macchi e Gasparotto, il quale ha rievocato l'eroismo della brigata « Sicilia » cui appartenne durante la guerra e ha promesso il suo interessamento ai bisogni della città.

Dopo il ricevimento delle autorità alla Prefettura, gli on.li Gasparotto e Macchi si sono recati al Municipio, ricevuti dal Sindaco, dalla giunta, dal consiglio e da tutte le rappresentanze.

Il Sindaco ha brindato ai due uomini di Stato e al glorioso esercito. Hanno risposto applaudite parole il Ministro e il Sottosegretario di Stato.

Stasera il Municipio ha offerto un banchetto di ottanta coperti all'*Hotel des Etrangers*.

Sono giunti, insieme con gli on.li Gasparotto e Macchi, il generale Basso, comandante il Corpo d'Armata di Palermo, il generale De Siebert, direttore dei servizi aeronautici, e i comm. Pasetti, e Lessona, capi di Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Una grande gara musicale
per la Maggiolata abruzzese

ORTONA A MARE, 5. — Nella molteplice attività della nuova vita in Abruzzo, da qualche anno abbiamo un risveglio della nostra anima musicale diffusa nel mondo attraverso l'arte o le opere di Fedele Fenaroli, di Francesco Paolo Tosti e di Camillo de Nardis.

Due anni fa Guido Albanese, un giovanissimo maestro, nipote del Tosti, che è una splendida promessa per l'avvenire, ebbe la geniale idea di celebrare una maggiolata abruzzese, che ebbe un enorme successo per le caratteristiche affinità con la Piedigrotta napoletana. Fu una felice rivelazione dei nostri giovani maestri di Iorio, Albanese e Marino, dei quali furono ammirate e applaudite le dolci canzoni e le sentimentali romanze sui versi dialettali di Cesare de Titta e di altri poeti nostrani.

Il tentativo artistico fu seguito con entusiasmo e con fervore a Lanciano, a Teramo ed Atessa, e la maggiolata in breve tempo si affermò e si fuse con le nostre feste popolari.

L'idea geniale veramente era stata preceduta nel 1888 a Francavilla, in un memorabile lunedì in Albis, sotto gli auspicii di Francesco Paolo Tosti, Francescopaolo Michetti e Tommaso Bruni, nell'ampio pianoro del « Convento » di cui lasciai memoria in una mia pubblicazione « Vita abruzzese »; ma la festa non ebbe molta fortuna, nè seguito, sebbene sia stata ripetuta nel 1896 a Lanciano, ad iniziativa di Luigi Renzetti, che musicò i suoi versi con una vena melodica che tutti ignoravano.

Le nostre rinnovate manifestazioni artistiche han richiamato ora l'attenzione anche della stampa e mentre Giuseppe Marcolongo scioglie un inno all'anima musicale abruzzese, Enrico d'Ovidio scrive che grazie al fervore artistico e alla calda ispirazione di nuovi e vecchi poeti e musicisti la canzone dialettale dà qua e là, nelle varie e ristrette gare paesane, sprazzi luminosi di vita; e già col favore della stampa entra nel patrimonio intellettuale del popolo che proclive per natura ad innamorarsi delle voci canore che gli rechino l'eco fedale e nostalgico delle sue passioni dei suoi ideali, si compiace della suadente musicalità delle canzoni che più si insinuano nelle vie del cuore e impennano ai sogni gni le ali dell'anima.

Questo fuoco d'arte che incomincia a divampare nel grande crogiuolo dei sentimenti e della fantasia del popolo, aleggiante fra lo scenario suggestivo dei monti e delle marine e che riverbera così rosea luce nel cielo spirituale della regione, va alimentato e custodito con geloso amore perchè l'Abruzzo, culla di artisti eccelsi, senta attraverso il perenne rifiorire delle canzoni popolari, l'eterno e divino soffio della sua anima.

La festa delle canzoni perciò non deve rimanere celebrazione esclusiva della terra partenopea grande e se la bella Partenope per la dolcezza del clima, gl'incanti del cielo e della marina, gli ardori passionali e i caratteristici usi e costumi del popolo, ha tanta virtù creativa da perpetuare nella tradizionale festa di Piedigrotta la sua geniale fecondità poetica musicale, il nostro Abruzzo, per le identiche ragioni, se non vanta nella doviziosa varietà di bellezze panoramiche maggior copia di elementi ispirativi, può essere anch'esso fonte perenne di leggiadre canzoni: voci sincere e sonore della sua anima ancor spirante un pò della primitiva aria pastorale e ligia a vecchie superstizioni ma piena di forza e di bontà, soffusa di gentilezza e di poesia, tenace nel culto della famiglia e dell'onore, contro le cui offese si erge vendicatrice terribile.

Poichè una schiera di giovani valorosi va formando una organizzazione intellettuale — che fra i suoi scopi programmatici ha pur quello di contribuire all'incremento dell'arte, aiutandone e promuovendone iniziative — nel desiderio e nell'auspicio che anche l'Abruzzo abbia la sua vera festa delle canzoni, la quale suggelli col plauso del popolo e la solennità della premiazione l'eterno rifiorire del suo estro lirico e musicale, bandisce una grande gara regionale di canzoni dialettali, da svolgersi a Lanciano il 18 aprile 1922, in occasione delle feste primaverili; gara che dovrà ripetersi ogni anno nella medesima sede ed epoca.

Il concorso è libero ai professionisti e dilettanti della regione, per i quali ultimi vi sarà distinta graduatoria e premiazione.

I premii consistenti in oggetti artistici e medaglie si assegneranno tanto ai musicisti quanto a poeti, e ciò perchè la bellezza della veste musicale corrisponda alla bellezza della composizione poetica, onde nella perfetta rispondenza delle due arti, la canzone abbia quell'afflato artistico e saldezza organica che ne assicurino il pieno e durevole successo.

Il termine per la presentazione dei lavori scade il 10 marzo; essi dovranno inviarsi al « Comitato per la festa delle canzoni » Viale Cappuccini 51 a Lanciano.

La premiazione avrà luogo il 19 aprile, nel Teatro Fenaroli, preceduta da una conferenza di occasione di un illustre poeta della regione.

L'iniziativa è stata accolta con gran favore da tutto l'Abruzzo e la scelta della sede è quanto mai opportuna perchè rappresenta la rievocazione della grande anima di Fedele Fenaroli, l'insigne compositore di musica sacra e celebre didattico del secolo XVIII ed autore della classica opera di contrappunto « Partimenti ».

In quella occasione avrà luogo l'apposizione della targa nella via del palazzo degli studi, intitolata al nostro grande cultore di folklore abruzzese, Gennaro Finamore, che col suo lavoro tenace, assiduo, paziente ha elevato un grandioso monumento etnico in cui si fonde tutta la vita, dal mito alla storia, della nostra stirpe; e raccolse con lo aiuto del valente maestro Filippo de Titta, or sono parecchi anni, le melodie popolari come si elevano dall'anima e dal genio del nostro popolo.

L'attesa di questa grande festa musicale è vivissima e non si esclude che intervenga nella coincidenza del suo ritorno in primavera, anche Gabriele d'Annunzio con tutta la schiera degli artisti abruzzesi.

Un attentato contro il treno di lusso
Milano-Bordeaux

TORINO, 6. — Il treno di lusso Milano-Bordeaux, che parte da Milano alle ore 18 e giunge a Torino alle 21, iersera è stato fatto segno ad un attentato. Verso le 19,20, nel tratto Vercelli-Olcenigo, il treno è stato colpito da dieci proiettili che si sono conficcati nelle tre vetture passeggeri in coda al convoglio. Tutti i colpi hanno raggiunto le vetture allo stesso livello, cioè al disotto degli sportelli, perforando la parte destra dei vagoni ed andando a conficcarsi nella parte opposta. Uno solo ha raggiunto in alto un vetro passando vicinissimo al guardiatreno che stava immobile nel suo sgabuzzino. E' rimasto invece ferito al mento il marchese Carlo Compans de Brichenteaux, ex-deputato, che si trovava nel secondo scompartimento della vettura francese di prima classe.

Gli aggressori devono aver sparato nel momento in cui il treno passava, subito dopo la stazione di Vercelli, stando sulla scarpata.

Tutti gli attentati commessi contro i treni di Milano sono sempre avvenuti nella stessa località dove è stato compiuto quello di ieri sera. I due carabinieri che si trovavano come al solito di scorta al treno, non sono riusciti a scorgere gli aggressori nelle tenebre che avvolgevano la campagna; essi videro solamente i lampi degli spari, ma troppo tardi. Hanno poi sparato anch'essi, ma con la certezza di non raggiungere il bersaglio. Il panico fra i viaggiatori è stato grandissimo; il macchinista ha udito gli spari ma ha ritenuto opportuno non fermare il convoglio in mezzo alla campagna e proseguire invece fino a Santhià. Sono state esaminate le tre carrozze francesi che portano i fori lasciati dai proiettili.

Sul principio si è creduto che i proiettili provenissero da una mitragliatrice, ma dall'esame di una pallottola, per quanto deformata, è risultato che i colpi provenivano da una rivoltella calibro 9. Si è quindi formulata l'ipotesi che i delinquenti abbiano adoperato per l'attentato una pistola mitragliatrice.

Gli Sports

La traversata podistica di Lucca

LUCCA, 6. — Ieri sera, come già avevamo annunciato, si svolse la importantissima gara nazionale della traversata podistica di Lucca alla quale erano iscritti oltre 100 corridori di ogni parte d'Italia. Tempo splendido ma temperatura freddissima. La partenza fu data alle ore 21.25 e la traversata fu compiuta tra due fittissime ali di popolo plaudente.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Bongetto Giuseppe del III Alpini di Torino che ha coperto il percorso di chilometri 5.200 in 17'45 — 2.o Spreafico Gaetano dell'Internazionale di Milano in 17.51 — 3.o Mazzella Gino del Club Audace di Spezia — 4.o Ferrero Luigi dell'Audace di Spezia — 5.o Bocchetto Ernesto dell'Audace di Spezia — 6.o Maldicini Angelo dell'Internazionale di Milano — 7.o Tartaglia della Virtus di Spezia — 8.o Bellizzi Emilio della Virtus di Spezia — 9. Balzerini Carlo del 58 fanteria Bologna — 10.o Menotti Umberto della Virtus di Spezia — 11.o Arcangeli Luigi del III Bersaglieri Livorno — 12.o Giovannini Dino del'Unione Sportiva lucchese — 13.o Degli Innocenti Antonio della Virtus di Spezia — 14.o Terni Umberto dell'Unione Sportiva fiorentina Sempre Avanti — 15 Buscciarelli Giovanni dell'Audace di Spezia.

Per l'assegnazione della Coppa Michelin

L'*Aereo Club* francese comunica la nota seguente:

« In seguito alle informazioni inesatte e tendiose pubblicate circa la Coppa Michelin, l'*Aereo Club* di Francia fa conoscere che esso non ha preso alcuna decisione nè pronunciata alcuna esclusione relativa alla gara. I risultati del solo percorso effettuato completamente in Francia dall'aviatore Poirée sono attualmente sottoposti all'esame della Commissione sportiva dell'*Aereo Club* di Francia.

« Per ciò che concerne la gara compiuta in Italia, l'*Aereo Club* d'Italia ha fatto conoscere a quello di Francia che la Commissione sportiva, di aviazione ha omologato i risultati ottenuti nella gara per la Coppa Michelin dall'aviatore capitano Giuseppe Martinetti. L'*Aereo Club* d'Italia ha pregato nel medesimo tempo l'*Aereo Club* di Francia di volere esaminare esso stesso i documenti che gli inviava e di prendere buona nota della *performance* compiuta dall'aviatore italiano.

« La questione della classifica della Coppa Michelin sarà in conseguenza sottoposta alla Commissione sportiva dell'*Aereo Club* di Francia nella sua prossima seduta ».

Concorso per un manifesto

La Società Anonima Italiana « PUBBLICITA' » con Sede in Genova, ha ricevuto l'incarico dalla « Navigazione Generale Italiana » di provvedere per l'esecuzione di un manifesto artistico allo scopo di illustrare il servizio di gran lusso che si inaugurerà con l'entrata in linea del nuovo transatlantico « Giulio Cesare », il più grande vapore che unirà l'Europa al Sud America. « PUBBLICITA' » per incoraggiare gli artisti italiani, indice a tal uopo un concorso per il quale sono state stabilite Lit. 20.000 di premi.

Coloro che desiderano prendervi parte possono chiedere il programma alla Società « Pubblicità » (Palazzo Nuova Borsa int. 129 - Genova) non oltre il 31 gennaio 1922.

Avviso di concorso

Presso l'Amministrazione del Consorzio Portuario di Genova è aperto un concorso per il posto di capo dell'ufficio Personale.

Il termine utile per la presentazione dei documenti di rito è fissato al 31 gennaio 1922.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Presidenza del Consorzio a Palazzo San Giorgio, durante le consuete ore d'ufficio, ove si troverà a libera visura il relativo bando.

L'OPERA DI L. PASTOR

I Papi del "Rinascimento,,

E' uscito, in questi giorni, per i tipi della Casa Editrice Desclée e C., il sesto volume della «Storia dei Papi dalla fine del medio evo», un elegante e grosso volume di 700 fittissime pagine, in ottavo.

Con questo volume, continua splendidamente il nobile compito assuntosi il prof. Lodovico von Pastor — ora ambasciatore della repubblica austriaca presso il Vaticano — e con esso si va sempre più consolidando nella fama di storico profondo, onesto, imparziale, desideroso solamente di quella verità, che resta sempre «maestra della vita».

Comporre una storia del Papato durante il turbinoso periodo del «Rinascimento» e comporla in modo da evitare le esagerazioni di una parte e dell'altra, così da far risaltare unicamente la verità sui grandi avvenimenti e sui principali personaggi che ne furono gli attori e gli esponenti, è cosa ardua e difficile.

Dopo l'epoca, in cui si compì la trasformazione cristiana del mondo pagano antico, non v'ha forse, nella storia dell'umanità un periodo più memorando di quello del trapasso dal medio evo all'età moderna. Uno dei più potenti fattori di questo tempo [illegible] fu quel grandioso approfondimento ed estensione dello studio rivolto all'antichità.

Quello studio, che divenne passione e moda, unito ad altre forze [illegible] generò profonda rivoluzione nella scienza, nella poesia, nell'arte e nella vita.

Lo storico, che intraprende lo studio della condotta del Papato in quel fortunoso periodo, non può assumersi altro scopo che quello di segnalare le molteplici, complesse relazioni del «Rinascimento» col cattolicismo e coll'esponente e sintesi di esso, il Papato.

[illegible]

Il prof. von Pastor è stato l'uomo adatto, lo storico imparziale ed oggettivo che si richiedeva, e l'opera sua ha risposto e risponde al plauso di tutti i dotti, perchè ha elaborato una storia documentata e non un'apologia dei Papi [illegible]

[illegible]

la fine del medio evo, si legge tutta d'un fiato, come suol dirsi, perchè, come ebbe ad esprimersi quel chiaro intelletto del card. Parrocchi, «la storia del Pastor è piacevole e scorrevole come un romanzo, mentre è un lavoro profondamente storico, scientificamente inoppugnabile».

Con questi criteri, con queste direttive, con andatura svelta, interessante, è compilato il volume, or ora pubblicato.

Esso abbraccia tre pontificati, di Giulio III, Marcello II, Paolo IV, e va dal 1550 al 1559. Breve è lo spazio di tempo, ma anch'esso grave per avvenimenti, suggestivo per i personaggi, che vi ebbero vita e vi svolsero la loro attività.

Le pratiche che condussero all'elezione di questi tre Papi, le intrammettenze francesi e germaniche, che fecero tentennare gli elettori — senza riuscire — e dilazionarono le nomine stesse, sono rappresentate — sempre con documenti ineccepibili — come se si trattasse di cose recenti ed attuali.

Pontefici della «riforma e restaurazione cattolica» i tre Papi ebbero ad occuparsi di questioni interne e disciplinari, ma furono trascinati pure in questioni internazionali e perfino alle guerre, che non furono troppo favorevoli al Papato.

Interessantissimi sono i capitoli, nei quali si tratta dei Gesuiti e dei Cappuccini; dell'avvento di Elisabetta al trono d'Inghilterra e dell'opera rigida e inesorabile dell'Inquisizione romana, che non risparmia alcuno, neppur vescovi e cardinali, ma che è ben lungi dagli orrori, che storici senza coscienza e romanzieri le attribuiscono. Curiosità viva ed istruttiva producono nel lettore i capitoli che riguardano Paolo IV, Carafa, l'austero Pontefice, che chiude il ciclo del cosidetto «nepotismo in grande stile», collo spogliare delle ricchezze e degli onori i suoi parenti e il nepote cardinale, appena è fatto consapevole delle loro malvagità, e quelli che narrano l'opera della Polizia papale, che scovava gli eretici, sorvegliava gli ebrei, puniva i disonesti, bruciava i libri malvagi, senza misericordia...

Se non fosse così ponderoso questo volume, il lettore presolo tra le mani, non lo chiuderebbe prima di terminarne la lettura...

D. C. Bordoni

Cronache d'arte

Le riviste

Sono questi i giorni in cui si sbarazza la tavola delle pubblicazioni periodiche [illegible]

[illegible]

della dottrina e del fervore, che solo poteva raccogliere intorno ad un tema per sè stesso d'interesse limitato ai soli specialisti, un interesse invece generale, e infatti con la bontà dei suoi articoli, con l'abbondanza delle sue illustrazioni è riuscita già ad ottenere un consenso insolito di approvazione e di attesa.

Questo pronto rispondere del pubblico al moltiplicarsi di nuove rassegne d'arte, è tanto più notevole in quanto vicino ad esse le antiche, come l'*Arte* di A. Venturi, la *Rassegna d'Arte antica e moderna* di C. Ricci, edita da Alfieri e Lacroix, l'*Emporium* dell'Istituto d'Arti grafiche di Bergamo, nulla hanno perduto della loro attività, nell'ambito ciascuna del proprio carattere, e nello stesso tempo le altre più generiche come il *Primato artistico* di Podrecca, e le *Cronache d'attualità* di Bragaglia, vanno migliorando e intensificando la propria partecipazione ai più vitali problemi artistici contemporanei. Sicchè bisogna proprio concludere, senza far concorrenza alle inchieste precise della *Fiamma*, l'ottimo foglio quindicinale creato da Guido Guida, che nella ripresa delle attività di pace, il numero di quanti in Italia seguono le vicende dell'arte sia aumentato in modo davvero sensibile. E non ho menzionato *Valori Plastici*, l'esile, ma densa rassegna di Mario Broglio, che porta nel contegno pacifico di tutte queste pubblicazioni il suo tono coraggioso di paladina delle cause più disperate, e per questo appunto simpaticamente paradossale.

Ora non restano sul tavolo che dei numeri scompaginati di rassegne straniere, di quelle che v'accade di comprare saltuariamente o di ricevere per combinazione. Da *La Renaissance de l'Art français*, che il Lapauze, direttore della Galleria parigina del Petit Palais, tiene al corrente assai bene di tutto il movimento d'arte contemporanea più moderata, riguardo soprattutto alle industrie di lusso, a *L'Esprit nouveau* singolare e interessante campo aperto alla discussione dei problemi d'estetica più recenti, con un aspetto e un tono tra l'avventureso e il mercantile. E poi *L'Amour de l'Art*, *Feuillets d'art*, *Selection*, *The Apple*, *Drawing and design*, *House and garden*... Ma prima che il proto mi mandi al diavolo con questa filza di nomi esotici, accatasto i fascicoli alla rinfusa, nell'angolo riservato ai saggi della moderna produzione rivistaiola. Ed ecco finito il ripulisti.

A. M.

Il monumento-ossario al fante

La Commissione esecutiva del «Comitato Nazionale per il monumento-ossario al Fante italiano», costituita in Ente morale con R. D. 14 luglio 1921, dopo il responso della giuria di Roma, che non credette di assegnare a nessuno dei cinque progetti concorrenti la palma della vittoria, nominò una speciale Commissione con l'incarico di dare un parere per iscritto e consigliare sul da farsi.

La Commissione, composta dei signori C. Bianchi, E. Cozzani, G. Camera, E. Bancale, E. Valdata e G. L. Bentivoglio segretario, concretò il suo parere in una relazione di cui diamo un estratto.

Dimostrata la necessità che il Comitato innalzi il monumento per accogliervi «i resti dei morti verso cui si rivolgono con tanta passione le famiglie dei caduti», anche per evitare l'accusa di «avere sperperato il danaro offerto dalla pietà e dalla gratitudine del popolo»; esaminato il verdetto della giuria romana, della quale è da accettare il consiglio di offrire «ai concorrenti una somma a titolo di gratitudine» ma da respingere la proposta di aprire un nuovo concorso per ragioni morali, materiali ed artistiche; la Commissione, valendosi del mandato conferitole, rileva infine che il Comitato non può disconoscere le innumerevoli manifestazioni già prima d'ora avvenute particolarmente a uno dei cinque progetti presentati alla seconda gara, e cioè il progetto dello scultore Eugenio Baroni; onde conclude consigliando il Comitato a «invitare il Baroni, qualora, pur mantenendo all'opera quei caratteri che hanno suscitato entusiasmo e commozione, possa riuscire a modificare con innovazioni sostanziali il suo progetto — nel esporre il progetto stesso modificato come crederà di fare».

Si troverà così d'accordo col pensiero «di uno dei più grandi artisti italiani; con una gran parte dell'opinione pubblica; con una notevole parte dei più alti e scrupolosi rappresentanti dell'arte e della tecnica italiana; e con la stessa giuria di Roma che definì il progetto del Baroni *un'alta concezione profondamente sentita e vissuta dall'artista*».

Presa cognizione di questa relazione, la Commissione esecutiva, dopo alta, animata «ed anche talvolta appassionata discussione», respinta l'idea di metter da parte la costruzione dell'Ossario sul S. Michele, accettò le conclusioni della Commissione, e, con *dieci* voti su *undici* presenti, uno dei presenti essendosi «assentato già da tempo quando avvenne la votazione», deliberò «di chiamare Eugenio Baroni a ripresentare al giudizio del popolo il progetto con le innovazioni ch'egli avrà ritenuto necessarie».

La seduta si chiuse «in un'atmosfera di ardente entusiasmo», e commosse profondamente la lettura di «una lettera di esaltazione della *Via Crucis del Fante* portante la firma di trentotto medaglie d'oro, diventate quarantuna con l'espressione di consentimento di altre tre» proveniente da Roma con la data del 4 novembre 1921.

Per la storia: la seduta ebbe luogo in Milano il 5 dicembre 1921, sotto la presidenza del vice-presidente della Commissione esecutiva, generale Biancardi.

Per la cronaca: la deliberazione della C. E. ha dato la stura a folti e disparati commenti.

VICE.

Un sonetto a Dante

La nota Rivista di Cultura «Nuovo Convito» di Roma indisse nel settembre scorso un concorso per un sonetto a Dante. La gara ha dato ottimi risultati. La commissione era composta dal prof. G. Federzoni, prof. N. Festa, on. D. Tinozzi, e G. Zucca. Fra i molti sonetti pervenuti alla direzione della Rivista, la Commissione esaminatrice ha ritenuto meritevole del primo premio quello di cui è autore il prof. Francesco Vivona.

Trattasi, in verità, di un gioiello poetico di squisita fattura e di vasta sintesi degno dell'altissimo soggetto.

Noi ce ne rallegriamo col chiarissimo autore, non nuovo ai favori dell'arte e con la simpatica ed apprezzata Rivista che ha avuto una così geniale iniziativa.

Ecco il sonetto premiato:

Per la cupa vallea di giro in giro,
dietro la scorta del romano Vate,
vedesti, o Padre, l'ombre sciagurate
piangenti al morso di crudel martiro.

Indi a te un ciel d'oriental zaffiro
si aperse e a le future alme beate
parlasti, per salire a le stellate
sfere ed al raggio dell'eterno Spiro.

Padre, da quella, ove la via smarristi,
la selva è fatta più selvaggia e forte,
popolata di mostri anco più tristi.

A te dan plauso mille bocche, è vero:
ma dei cuori non si aprono le porte
all'invocare del tuo carme austero.

F. VIVONA.

I TEATRI

AUGUSTEUM

Domenica prossima rivedremo all'«Augusteo» il maestro Victor De Sabata, eminente compositore e animoso direttore di orchestra, che già il pubblico di Roma ha accolto altre volte con vivissima simpatia.

Il De Sabata si ripresenta con un programma eclettico, nel quale sono da segnalarsi la *Suite romantica* di Franco Alfano — che recentemente ha conquistato a Bologna una splendida vittoria con la *Leggenda di Sakuntala* e il *Nocturne de Printemps*, del Roger Ducasse, composizione nuova per l'«Augusteo».

Ecco ora l'intero programma:

1. Smetana: *La sposa venduta*, «ouverture»;
2. Alfano: *Suite romantica;*
3. Roger Ducasse: *Nocturne de Printemps;*
4. Wagner: *Siegfried-Idyll;*
5. Strauss: *Till Eulenspiegel.*

La serata di O. Trucchi all'Eliseo

Oreste Trucchi, il giovane e già popolarissimo attore comico della Compagnia Stabile del teatro *Eliseo*, ha visto ben gremito ieri sera tutto il bel teatro di via Nazionale. Il pubblico, accorso a festeggiarlo, non si è stancato di applaudirlo e dopo il secondo atto, quando il Trucchi ha ballato una danza americana e ha diretto in orchestra una originale e bizzarra sinfonia, gli ha fatto feste che certamente, resteranno fra i suoi ricordi più cari.

All'artista, che si è creato un nome sulle scene operettistiche per la sua originale comicità e per l'amore che ha alla sua arte, sono stati offerti dall'Impresa, dai compagni, e dagli «habituées» del teatro molti e ricchi doni. Ne «*L'acqua cheta*», accanto al Trucchi (Stinchi), hanno entusiasmato la deliziosa Marelio, la Pieroni, la Baratelli, il Graziani, il Pompei. Oggi alle ore 17: «*Mazurka Bleu*» e alle ore 21: «*Yuschi balla*» di Benatzki, le due operette viennesi che costituiscono il clou dei successi di quest'anno.

All'ADRIANO — Oggi due rappresentazioni del grande Circo Krone, alle ore 17 e alle 21 precise con attraentissimi spettacoli.

Al NAZIONALE — Stasera alle ore 17 *San Giovanni Decollato*. Alle 21: *L'arte di Giufà*. Quanto prima *Tuppi tuppi*, tre atti di I. Agnetta.

Al QUIRINO — Oggi doppio spettacolo: alle 17 e alle 21 replica della grandiosa «féerie» *Le pillole del diavolo*.

SPETTACOLI del 6 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922
VENERDI', 6 — Ore 17:
Francesca da Rimini
Ore 20.45:
Tosca
DOMENICA, 8 — Ore 16: A prezzi ridotti:
I MAESTRI CANTORI
Ore 21: A prezzi ridotti:
TOSCA
MARTEDI', 10 — Ore 21 (3.a abb.): Prima rappr.:
FALSTAFF
Esecutori: Sig.re Dalla Rizza, Pasini, Bianca Sadun, Willaume, Signori Minghetti, Parvis, Paci, Dentale, Nardi, Palai. Dirett. conc. Bellezza.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operette
VENERDI', 6 — Ore 17:
Mazurka bleu
Ore 21: YUSCHI BALLA...

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette «Città di Milano»
VENERDI', 6 — Ore 17 e 21:
Le pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI
VENERDI', 6 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre rappr.: L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).

ADRIANO — Circo Krone — Ore 17 e 21: Due attraentissimi spettacoli.
ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 17: *L'avventuriero*; ore 21: *L'infedele*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *'Na Santarella*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 17 e 21: *Uno, due e tre*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 17: *San Giovanni Decollato*; ore 21: *L'arte di Giufà*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 17: *La maestrina*; ore 21: *La madrina e il suo figlioccio*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelta programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Attraverso Parigi

Lettera ad alcune signore mie amiche, alle quali non potei portare la carta da visita per Capo d'Anno.

PARIGI, gennaio 1922.

Mi dispiacerebbe se doveste avere supposto, che io vi abbia dimenticato. L'ommissione fu, come spero che avrete immaginato, involontaria motivata da un caso molto strano. Care signore, mai riuscirete ad immaginare quale possa essere stato questo caso! Ma ho deciso di prendervi per confidenti; vi risparmierò così la fatica d'interrogarvi durante una mia prossima visita.

Ecco: io trascorsi il primo giorno dell'anno nell'anticamera di un carcere. Vedete bene che non ricorro ad uno dei soliti pretesti per scusarmi di avere mancato ad un dovere di cortesia: se v'avessi detto che ebbi l'emicrania, che ero rifreddato, che dovetti recarmi alla stazione per attendere un conoscente che arrivò dall'Italia con cinque o sei ore di ritardo, sareste state in diritto di abbozzare un sorrisetto ironico. Ma la mia confessione non è di quelle che s'improvvisano, Nè il racconto che sto per farvi è di quelli che s'inventano.

Per il 1. gennaio io avevo il mio programma pronto: alcune visite indispensabili, l'acquisto di qualche fiore, la consegna di una diecina di mie carte in una diecina di portinerie; mi sarebbe appena rimasto il tempo per dare una scorsa ai giornali, per pranzare e per indossare la marsina. Invece tutto andò a rotoli. Dopo colazione mi preparavo ad uscire per intraprendere il mio itinerario, quando mi fu annunziato il signor Tal dei Tali.

— Come?... come?... — chiesi sorpreso.

— Il signor Tal dei Tali... — mi fu ripetuto.

— Che cosa vorrà? — pensai — farmi gli auguri? Dopo tanti anni, perchè dovrebbe essersi deciso stavolta? Basta, riceviamolo.

Tal dei Tali entrò. Non lo vedevo da molto tempo, ma non era affatto cambiato: alto,, magro, mal vestito, col colletto poco pulito ed una cravatta così miserabile! si sarebbe detta la stessa cravatta che egli portava tre anni fa, quando ritornò qui, dopo la guerra.

Gli stesi la mano. Vi fu uno scambio di saluti. M'aspettavo che dicesse: «Sono venuto ad augurare il buon anno...». Invece, nulla. Stavo per chiedergli che cosa desiderasse e per dirgli che avevo fretta perch dovevo uscire. Ma in quel momento, si decise a parlare.

— Mi capita — disse con tono doloroso — una cosa orribile...

Aveva l'aria così smarrita che compresi ch'egli non fingeva. Mi parve anzi che la sua voce si facesse strada fra un nodo di singhiozzi. Lo guardai per convincerlo che ero disposto ad ascoltare qualunque suo sfogo.

— Ieri sera — continuò — lasciai mia moglie e la mia bambina in un Grande Magazzino dove eravamo andati insieme per fare alcune spese. Dovevamo ritrovarsi più tardi. Quando mi recai ad incontrarle non le trovai. Aspettai un'ora ,due, tre. Non riuscivo a capire la ragione di quel ritardo. Erano quasi le nove; le botteghe eran già chiuse. Mi rivolsi ad una guardia, poi ad un'altra, ed ancora ad un'altra. Finalmente una mi consigliò di rivolgermi al Commissariato del quartiere. Andai. Mi dichiararono che mia moglie era stata arrestata!

Egli tacque per non piangere. Fece un gesto disperato. Mi guardò e vidi in lui un attimo di sorpresa: la sorpresa della mia indifferenza. Infatti, fino dalle sue prime parole io avevo indovinato ciò che Tal dei Tali mi avrebbe confidato.

Caro signore, non vorrei che interpretaste male questa mia frase. Fra poco comprenderete perchè l'ho scritta. Ora bisogna che io vi racconti quel poco che so di Tal dei Tali. Egli venne a Parigi una diecina d'anni fa. Era giovanissimo. Sperava di poter trovare qui un'occupazione, di fare una brillante carriera, d'arricchire. Riuscì appena a non morire di fame: lavorò un po' qua e un po' là, s'indebitò, trascorse settimane di miseria atroce. Ma, alla famiglia ed agli amici che aveva in Italia faceva credere di trovarsi in eccellenti condizioni. Scoppiata la guerra, rimpatriò. Tre anni or sono ritornò a Parigi, non più solo: s'era ammogliato. Fu una temerità: qui un giovanotto può riuscire o bene o male, a cavarsela. Due coniugi debbono invece superare difficoltà assai maggiori. Ma quel Tal dei Tali aveva immaginata questa Parigi dopo guerra a modo suo: credeva che qui vi fosse lavoro per tutti, che la vita costasse assai meno che da noi, che si riuscisse a trovare casa facilmente, che, conoscendo un po' di lingua francese si potessero dare ad intendere ai francesi tante cose.... Durante questi tre anni la moglie mise al mondo un bimbo: una creatura magnifica, ora, un tipo divertentissimo d'*enfant terrible*. Tal dei Tali trovò un impieguccio: poche centinaia di franchi al mese, cioè appena quanto occorre per sfamare la famiglia o pagare il fitto. In codeste condizioni, non era possibile di far conoscere la moglie e il suo piccino agli amici: come presentarsi nelle case dei parigini col pastrano e i calzoni rattoppati e la biancheria sudicia, al fianco di una giovane signora mal vestita, tenendo per mano una creaturina coperta di poveri abitini?

E adesso, signore mie, ecco ciò che era accaduto il 31 dicembre.

I coniugi Tal dei Tali avevano progettato di comprarsi per le feste di Capo d'Anno, molte cose indispensabili. Egli aspettava il doppio stipendio. Lo avrebbe speso quasi tutto. E che bei regali avrebbero fatti al bimbo! Ne parlarono per molti giorni alla sua presenza. Il piccino era diventato impaziente, insopportabile. «Quando arrivava il cavallino? Quando avrebbe avuto il bavero di pelo? Quando gli avrebbero comprati gli stivalini? E la carretta da attaccare al cavallino sarebbe stata molto grande? E la frusta l'avrebbe avuta? Come avrebbero potuto portare a casa tanta roba. In tram? Con una vettura?». Ma il 31 dicembre il padrone di Tal dei Tali non pagò lo stipendio doppio; non gli dette nemmeno ciò che doveva, perchè aspettava di fare certi incassi. Disse: «Se per voi, è lo stesso, vi pagherò lunedì». Tal dei Tali non osò di confessare che non possedeva che pochi franchi. Alla moglie dette ad intendere di aver ricevuto un acconto.

Nel pomeriggio, uscirono col piccino. La signora Tal dei Tali aveva tante piccole spese da fare: voleva comprare roba per il ragazzo, roba per il marito, roba per sè. Il marito la dissuase. — «Perchè?» chiese lei. — «Non ho molto denaro: aspetta un paio di giorni» — «Ma per comprare gli stivalini ne hai?» — «Credo di averne» — «E per il cavallino?» — «Ne ho, ne ho!». Entrarono in un Grande Magazzino. Pareva una fantasmagoria: i locali erano illuminati come sale da ballo; la folla si accalcava attorno ai banchi colmi di seterie, di pelliccie, di nastri, di biancheria, di calze, di guanti, di cappellini, di fiori finti, di piume, di ombrelli, di portafogli, di tappeti, di cristallerie, di porcellane; le venditrici non avevano un attimo di tregua. In un salone enorme lo spettacolo era sbalorditivo: c'erano montagne di giocattoli, alcuni meravigliosi, molti mossi da una corrente elettrica, e attorno, una moltitudine di gente che ammirava, che voleva farsi largo che alzava i bambini sulle braccia, che comprava, che se ne andava con grossi involti. Il Tal dei Tali si mescolarono a quella folla. Il piccino si divertì a guardare e a toccare. Poi, davanti ad una schiera di cavalli di legno si ricordò di ciò che i genitori gli avevano promesso e incominciò a domandare. Su ogni cavallo c'era il prezzo: prezzi folli. Tal dei Tali dichiarò alla moglie di non avere con sè tanto denaro. I coniugi s'allontanarono dalla sala. Il piccino si mise a piagnucolare. Padre e madre avevano il cuore grosso. — «Ti compreremo gli stivalini» disse lui per calmarlo. Andarono nel piano superiore dov'era la calzoleria: trovarono degli stivali a buon mercato. Ma quell'acquisto vuotò il portafogli del pover'uomo. Il piccino aveva ricominciato a fare le bizze. Tal dei Tali si chinò al suo orecchio e gli spiegò che egli non aveva più soldi, che sarebbe andato a cercarne, che intanto rimanesse là con mamma. La signora ripetè: «Vedi? babbo va a prendere tanto denaro per farti contento. Sii dunque buono!». I coniugi si separarono. Egli disse andandosene: «Cercherò di farmi prestare una cinquantina di franchi da qualche compagno di lavoro. Ci ritroveremo qui, fra un'ora».

Che avvenne, mentre egli girava per Parigi, desolato di non incontrare gli individui che cercava? La signora Tal dei Tali perdette la testa. Il fatto è che, quando uscì dal Grande Magazzino un signore la raggiunse dicendole: «— Venite con me». E la condusse al Commissariato.

Ella aveva rubato poche cose: un colletto di pelo per ragazzo, una cravatta per uomo, una borsetta... per signora.

Quando Tal dei Tali, a casa mia, mi ebbe dette le poche frasi che ho riferite, terminando con quel: «— Mia moglie è stata arrestata» io avevo immaginato tutto ciò. Sapete perchè, care signore? Perchè non era la prima volta che qualcuno veniva a confidarmi una simile sciagura. Ahimè!

I Grandi Magazzini di Parigi sono una tremenda tentazione per molti che possiedono poco denaro; essi si dicono che: in mezzo a quella confusione di gente e di cose, non è possibile che vi sia chi si accorga che un oggetto viene destramente messo in tasca o nascosto sotto un mantello. Ma nei Grandi Magazzini si trovano centinaia di ispettori e di ispettrici che non fanno che osservare, spiare, seguire le persone che hanno sottratta la più piccola cosa dai banchi, aspettare che siano uscite e consegnarle alla polizia. Mai nessuno riesce a sfuggire alla loro oculatezza.

Io trascorsi dunque tutt'il pomeriggio di Capo d'Anno nell'ufficio del Giudice Istruttore, che è a pochi metri dalle carceri ove sono rinchiuse le persone arrestate per piccoli atti criminali. Era giorno festivo; ma il magistrato aveva un enorme lavoro da sbrigare. Ottanta erano stati gli arresti del giorno innanzi, e tutti per furti consumati in negozi. Quando la signora Tal dei Tali comparve, accompagnata da una guardia e col piccino per mano, assistetti ad una scena straziante. Il marito scoppiò in singhiozzi. Il bimbo corse ad abbracciare il padre, intuendo forse la verità, gridò che voleva subito andarsene di là «con mamma». Io fui chiamato a testimoniare che i Tal dei Tali vissero sempre onestamente e che lui è impiegato; dovetti inoltre portarmi garante che lei, ottenendo la libertà provvisoria, non cambierebbe domicilio senza avvertire prima il Giudice Istruttore. Il magistrato accordò la scarcerazione immediata, avvertendo che, fra tre o quattro mesi, la signora Tal dei Tali avrebbe dovuto comparire in Tribunale per essere processata. Verrà condannata a pochi mesi; potrà fruire della legge del perdono; ma verrà, come tutti gli stranieri che hanno a che fare con la giustizia, espulsa dalla Francia.

Spero, signore mie, che ora non crederete più che io non v'abbia portata una carta di augurio per dimenticanza. Questa storia che v'ho narrata non è di quelle che s'immaginano per farsi scusare, non vi sembra?

C. G. Sarti.

Un libro su l'on. Giolitti

La personalità dell'on. Giolitti e la di lui opera politica, hanno richiamato da molti anni l'attenzione di studiosi e di scrittori, e non solo in Italia. La figura dello statista italiano è stata osservata e studiata non solo dal punto di vista delle direttive politiche e dalla grande importanza che ha avuto ed ha tuttora nella vita italiana, ma anche da quello delle singolari attitudini che ne fanno una figura veramente eccezionale.

Limitandoci alle pubblicazioni più recenti e notevoli, apparse in questi ultimi mesi, ricordiamo i due studi di Pareto e di Filippo Burzio, pubblicati da *La Ronda*, ed il volume di Vittorio Brizzolesi edito dall'Istituto popolare De Agostini.

Il libro del Brizzolesi «che vuol essere una prova tangibile di devozione al maggior reggitore della nostra Italia» non si occupa di tutta la lunga e complessa opera politica dell'on. Giolitti, ma comprende esclusivamente il periodo della guerra e del dopo guerra, dalla conflagrazione europea alle dimissioni del quinto Ministero Giolitti. Dei grandi avvenimenti internazionali e nazionali che hanno così profondamente agitata la vita politica italiana, suscitandovi polemiche aspre e dissidi violenti, il Brizzolesi fa menzione coordinandoli alla parte diretta e indiretta che vi ha avuto l'on. Giolitti, sia all'inizio della guerra e particolarmente riguardo all'intervento dell'Italia nel conflitto, sia più tardi, nell'anno in cui è rimasto al potere.

Naturalmente si tratta di fatti e vicende già noti, ma è certo che la loro coordinazione e il richiamo frequente a dati e dichiarazioni precise dell'on. Giolitti, ad episodi parlamentari, ad atteggiamenti di uomini e di partiti rendono il libro interessante. L'interesse è accresciuto da molti particolari di fatti e di situazioni che rendono vivace l'esposizione che l'autore fa di questo periodo singolarmente importante della vita politica italiana.

In complesso il volume del Brizzolesi, se pure non può dirsi immune di qualche lacuna e di qualche menda, in gran parte forse dipese dalla stessa rapidità con la quale è stato scritto, e dallo sforzo di sintetizzare così complessi avvenimenti, è un contributo notevole di dati, osservazioni e studi alla storia di questo ultimo periodo della vita italiana e all'attività più recente dello statista piemontese.

Lloyd George e una canzone irlandese

VIENNA, 6.

Fritz Kreisler, il famoso violinista boemo, di passaggio da Vienna, ha narrato il seguente grazioso aneddoto riguardante la passione per la musica di Lloyd George:

«Lloyd George ama assai la musica. Egli mi invitò una sera a casa sua per suonare. Non c'era nessuna personalità politica, ma solamente dei musicisti e intenditori. Il massimo entusiasmo fu per Lloyd George quando suonai la canzone popolare irlandese, caratteristicamente semplice e nostalgica. Alla fine, il «premier» inglese esclamò: «Se Kreisler fosse un delegato irlandese e mi avesse suonato questa canzone, la questione dell'Irlanda sarebbe stata risolta tre mesi prima».

Nuovo genere d'influenza a Londra

LONDRA, 6.

Un nuovo genere di influenza si è manifestato in questi giorni a Londra, che è messo in molto rilievo da qualche giornale col lodevole proposito di spaventare un po' la gente e indurla a prendere qualche precauzione. La situazione però non è affatto allarmante. L'accenno all'epidemia di febbri gastriche che vi era qualche settimana addietro non si è aggravato. Anzi le autorità sanitarie negano che si possa parlare di epidemia. A Londra sono morte nella settimana 46 persone di influenza. E' curiosa la rapidità con cui la malattia si manifesta.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Assegni e chèques

La diversità economica e giuridica - La loro importanza commerciale - Distinzioni pratiche ed applicazioni giuridiche - Non vi sono privilegi.

La paralisi che ha fulminato la Banca Italiana di Sconto, centro vitale di larghi ed importanti interessi, ha dato origine a numerose questioni di carattere tecnico e giuridico (come per es. le liquidazioni di borsa e la riesumazione della moratoria), tra cui quelle che si riferiscono alla condizione dei possessori degli *Cheques* e degli *Assegni Circolari*.

Non è facile volgarizzare istituti che presuppongono cognizioni, sia pur elementari, di tecnica bancaria e giuridica e che difettono di precisa disciplina, o non ne hanno alcuna, come gli assegni circolari soltanto riconosciuti dal Decreto Reale del 1919.

Tanto gli uni che gli altri hanno invece acquistata una così grande importanza commerciale che avrebbero pur bisogno di norme più sicure. Gli Chèques e gli Assegni sono destinati alla compensazione di un numero considerevole di negozi attraverso banche e banchieri sicchè in altri Paesi si è opportunamente predisposta la loro funzione compensativa, come per es. in Germania, in America ed in Inghilterra, ove esistono i così detti *crossed checks* o *cheques incrociati* di Banche che fanno capo alle *Clearing houses* o *Stanze di compensazione*.

Non vi è però nulla di nuovo in quello che posso dirci Sono cose che tutti sanno ma che tutti dimenticano quando si tratta di applicarle e quindi mi proverò ad aiutare la memoria dei miei lettori.

Chi abbia in portafoglio Chèques e Assegni pagabili dalla Banca Italiana di Sconto deve proporsi, prima di ogni altro questa indagine:

1.o — Si tratta di *Chèques* avuti in pagamento *direttamente* da un debitore (traente sulla B. I. S.) o attraverso una catena di regolari *girate*?

2.o — Si tratta invece di uno dei c. d. *Assegni Circolari* (simili ai Vaglia Cambiari degli Istituti di emissione); che hanno questo di caratteristico; di essere emessi dalla stessa B. I. S. e di essere *vistati* da essa Banca?

3.o — O si tratta di quegli *Assegni Circolari* che le Banche, corrispondenti della Sconto, (i. e. d. « *corrispondenti in conto emissione* »), hanno tratto su di essa servendosi di moduli forniti dalla B. I. S., e muniti del *visto per accettazione*?

La profonda differenza che esiste tra gli Chèques e gli Assegni circolari è evidente. Lo *chèque* è un *ordine* che una persona ha dato alla B. I. S. (sua mandataria) presso la quale aveva somme disponibili. La Banca, (se ha disponibilità) paga il traente *ma non ha obbligo in proprio*. Lo chèque non impegna la Banca; la persona che lo ha emesso è la *sola, che si è obbligata* a pagare e che lo fa *per mezzo* della Banca. Lo chèque è un titolo di *esazione* e non di circolazione; titolo che ha vita brevissima (25 giorni al massimo).

L'*Assegno Circolare* invece è una vera e propria obbligazione cambiaria della Banca la quale trae su sè stessa (o si fa trarre da Banche corrispondenti) ed ha precedentemente «vistato per accettazione» il titolo.

Cosicchè per gli Assegni ha piena applicazione la disciplina giuridica stabilita per le cambiali; non così per gli chèques.

E allora:

1.o — Se si tratti di *cheques a vista*, il possessore di essi, per conservare l'azione cambiaria contro il traente suo debitore, (azione *diretta*) non ha bisogno di elevare protesto; vale a dire non ha bisogno di documentare la mancanza di pagamento da parte della Banca Italiana di Sconto; appunto perchè egli, solo era obbligato. Sempre però che lo cheques non abbia data anteriore di più di 8 giorni (di 15 se venne tratto in luogo diverso da quello ove pagabile) dal giorno in cui la B. I. S. ebbe a chiudere gli sportelli; poichè, diversamente, se il possessore non lo presentò per il pagamento; ha perduto ogni azione contro il suo debitore e non ha che il diritto di usare verso la Banca le azioni che ad esso sarebbero spettate per il ricupero della provvista.

Se invece il possessore dello chèque lo avrà ricevuto attraverso una regolare successione di girate, dovrà elevare il protesto se vorrà conservare l'azione contro i varii giranti (azione di *regresso*).

2.o — Nel caso invece di un *Assegno circolare* emesso o tratto (su sè stessa) dalla B. I. S., il possessore non ha bisogno di protestarlo se non avrà che la possibilità di agire contro di essa; ne avrà invece bisogno se vorrà agire contro giranti, sia giudiziariamente che per mezzo di rivalsa.

3.o — Se gli assegni circolari siano stati rilasciati da una Banca corrispondente della B. I. S., deve essere sempre eseguito il protesto perchè il possessore di essi possa conservare l'azione cambiaria contro la Banca che gli ha rilasciato l'assegno.

Ecco dunque come dalla diversità economica dei due istituti (chèques ed Assegni circolari) ne deriva una notevole diversità giuridica di disciplina.

Sin qui nulla di nuovo e nulla di più pedestre che l'applicazione del meccanismo giuridico concernente le azioni cambiarie.

Ma non si rallegrino ancora i signori possessori di Assegni che ne siano i giratari! Non si rallegrino; perchè c'è un « ma ». Ed è un « ma » molto importante! Il quale minaccia, per loro sfortuna, di rendere perfettamente inutile ogni ricorso a Notai e carta bollata (cosa che molti si sono già affrettati a fare), per potere agire *in regresso* contro i giranti; e rimborsarsi, a loro spese, dell'Assegno non incassato presso la Banca.

E' proprio vero infatti, che negli Assegni Circolari, la c. d. « *girata* » sia una *vera girata*, ed abbia la efficacia di una garanzia solidale? Per avere una tale importanza sarebbe necessario che l'Assegno non fosse scaduto e che andasse a cadere quando parrà presentato alla Banca per la sua estinzione. Ma è appunto questo presupposto che manca! L'Assegno Circolare è *vistato* dalla Banca nel momento stesso della sua emissione; è *scaduto prima* che inizi la sua circolazione è simile ad un biglietto di banca... all'ordine. Le girate che vi sono apposte non hanno che la efficacia e gli effetti di una *cessione*; che è quanto dire che, se la Banca Italiana di Sconto è insolvente, le conseguenze di essa insolvenza debbono far carico *esclusivamente su colui che era in possesso dell'Assegno Circolare*, (per averlo accettato in pagamento), *quando la Sconto chiuse i suoi sportelli*. Appunto perchè egli, come concessionario, sopporta, da solo, la insolvenza del debitore e viene a trovarsi nella medesima condizione di chi accetti oggi una moneta che domani sarà svalutata del 50, del 60,... del 90 e magari del 100 per cento.

Molte persone e molte Banche hanno, in questi giorni, ritornato ai loro cedenti, Assegni già accettati; ma inutilmente; perchè i loro cedenti hanno, a mio avviso, tutto il diritto di non riprenderli in restituzione.

E chiudiamo la perentesi.

In questi giorni si è detto che i possessori degli Assegni Circolari avevano *diritto di privileggio* sulle attività della Banca per l'importo delle somme versate all'atto della emissione dell'assegno e che avrebbero dovuto essere *immediatamente rimborsati*, ove gli Amministratori della B. I. S. non avessero voluto incorrere in responsabilità penali per appropriazione indebita.

Le direttive giuridiche, invece che abbiamo indicate ci danno la possibilità di affermare sicuramente che i possessori di Assegni Circolari *non hanno purtroppo che un credito chirografario* verso la B. I. S.; credito che subirà la sorte di ogni altro, in sede di liquidazione, con questo di particolare: di esser garantiti per un rimborso minimo dalla presenza di quel tale fondo di garanzia, pari al 20 per cento della circolazione media degli Assegni nel precedente trimestre

ROBERTO SCHEGGI.

L'Assemblea costituente del P. A. N.

Riceviamo:

Il Comitato centrale politico agrario organizzatore dell'Assemblea costituente del P. A. N., richiamando le precedenti comunicazioni relative alla partecipazione all'Assemblea stessa, ha il dovere di ricordare ancora una volta che al Congresso hanno diritto di intervenire unicamente coloro i quali sono convinti della necessità di addivenire alla costituzione del Partito Agrario Nazionale.

Lo scopo del Congresso, infatti, non è quello di ripetere le esaurienti discussioni già svolte nei Convegni di propaganda sulla opportunità della costituzione, bensì di esaminare e discutere lo schema di programma e di procedere alla formale deliberazione costituente. E' necessario ancora di rilevare che, data la netta distribuzione fra organizzazione sindacale e organizzazione politica, i partecipanti al Congresso possono unicamente assumere la rappresentanza di individui o di nuclei agrari già politicamente organizzati e non quella delle Associazioni sindacali, che non hanno alcun carattere politico e che anzi ammettono nel loro seno Agricoltori appartenenti a Partiti diversi. Anche da ciò emerge che i Soci di organizzazioni sindacali, i quali personalmente non aderiscono al movimento politico agrario, non hanno ragione alcuna di partecipare all'atto costitutivo del partito.

I professori medi

I professori del ruolo A (Ginnasio Superiore — Liceo — Istituto Tecnico e Scuole normali) hanno indetta per il giorno martedì 10 corrente, alle ore 18 precise una adunanza nell'aula del Collegio Romano, gentilmente concessa per discutere improrogabili questioni riguardanti i professori di detto ruolo.

Un lutto alla "Tribuna,,

Il nostro compagno di lavoro, Ariodante Franceschini, della nostra tipografia, ha avuta la grave sventura di perdere — ieri — un suo caro figlio, Vittorio di 15 anni.

Mentre inviamo all'ottimo Franceschini l'espressione del nostro vivo cordoglio, annunziamo che i funerali del giovinetto scomparso avvenno luogo domani Sabato, alle ore 10, partendo dal Policlinico.

All' Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà Seduta l'8 gennaio 1922 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara.

Onorificenza

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, il collega Fantera Arnaldo, ispettore del « Giornale d'Italia ».

Vivissimi rallegramenti.

Onorificenza al Direttore Generale della P. S.

S. M. il Re si è compiaciuto nominare di suo motu proprio cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia il dott. Corrado Bonfanti Linares, direttore generale della P. S.

Ai nostri Abbonati

Preghiamo i nostri abbonati che ancora non hanno provveduto al rinnovo dell'abbonamento di sollecitare la spedizione del vaglia ad evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

La notte della Befana

Erano le prime ore della serata e piazza Navona mostrava l'insolita animazione che nella nottata avrebbe raggiunto la fase culminante.

Appena calata la sera, i ragazzi, quelli che per la severità paterna e materna non avrebbero potuto attardarsi, avevano iniziato la scorazzata assordante e con fede, quasi convinti che a loro spettava il compito di dar principio alla classica gazzarra, gareggiavano nello spolmonarsi per rendere più straziante il suono rauco delle trombe grandi e piccole delle quali erano armati.

In file indiane a gruppi, a mandrie, scivolando tra la gente che mano mano riempiva la grande piazza, correndo e rincorrendosi: in uno scomposto moto continuo, con l'evidente ragione d'approfittare d'un ora d'insolita e fittizia animazione davano tutta la spensierata allegria per rendere più difficile la circolazione più rumorosa l'insolito agglomeramento.

Per un naturale effetto di selezione e quasi per contagio, alle prime squadre randagie successero le orde dei grandi e le file indiane divennero lunghe teorie di gente che unite l'un l'altro dalla mano afferrata alla falda del cappotto di quello che precedeva, sfilando serpeggiando fra la calca, lanciavano in alto lo stridio metallico ed assordante.

L'animazione raggiunge così di momento in momento quello che comunemente si definisce il massimo e la folla, questo agglomerato di individui, di tutte le categorie di tutte le classi, mescolati, confusi, spalleggiandosi, sospingendosi, continuò a circolare fino a tardi, presa dal moto di tutti e di nessuno e con negli occhi imbambolati il riflesso delle luci di tutte le lampadine dei tanti baracconi e sul viso un'espressione di curiosità ed un sorriso, non di soddisfazione, non di allegria.

La notte della befana è la serata nella quale molti scherzi sono permessi, non è un carnevale ma ha con esso molti punti di contatto ed il popolo che non cerca di meglio che stordirsi, perdere un poco della propria personalità, illudersi in fin dei conti di poter essere allegro, trova nel rompere i timpani al vicino un motivo qualunque per sfogare l'intima accidia e gioca volentieri a questa lotta di suoni cattivi tendenti a vincersi a sopraffarsi.

Tutte le baracche disposte con simmetria ma dissimili nella forma, costruite da diversi proprietari, testimoniavano anch'esse la lotta di classe, rispecchiando in qualche modo l'animo e le speranze del commerciante occasionale che per tradizione non può mancare in questa serata di figurare decorosamente.

L'osservazione pessimistica ci veniva ieri sera guardando il dorso di questi negozi posticci che civettuoli e pretenziosi nel lato ove l'ammirazione del pubblico deve concentrarsi per la scelta dei giuocattoli o di altri mille aggeggi esposti, sono stranamente trascurati e dissimili nel lato opposto.

La nudità scheletrica di queste costruzioni posticcie lasciava indovinare l'intima pena e la laboriosa attività, sostenuta dalla speranza di un possibile buon guadagno, del « capannaro » che per un anno forse aveva studiato e lentamente s'era preparato per figurare ed essere all'altezza della concorrenza.

Le sfolgoranti mostre della Rinascente, di Bianchelli e di tanti altri magazzini stranamente contrastavano con questa galleria d'occasione che pur contenendo in fondo gli stessi oggetti più o meno appariscenti stabiliva una diversa categoria anche ai fantocci che usciti dalle stesse fabbriche, erano classificati ed apprezzati differentemente.

Protesta dei mutilati

Essendo stati tratti in arresto quei quattro mutilati che alcuni giorni or sono occuparono un appartamento disabitato, ed essendo stato istruito contro di loro un processo per occupazione di terre e fondi, i loro compagni organizzarono ieri una dimostrazione di protesta.

Un gruppo di circa duecento mutilati usci da Villa Massimo, ove si erano dati convegno, ed iniziarono, accolonnati, un giro per le vie della città.

Nessun grave incidente è venuto a turbare la dimostrazione che si contenne sempre nei più corretti termini, e solo, in piazza Venezia si fischiò e si lanciò delle invettive contro l'abitazione dell'avvocato Meoheri.

I mutilati fanno sapere che continueranno la loro agitazione finchè i quattro compagni non saranno rilasciati.

A proposito dell'occupazione di Villa Bona

Nell'interesse dell'Opera Romana di Assistenza ai Militari Ciechi, Storpi e Mutilati, ed in questo caso specialmente dei Ciechi di guerra, la Presidenza dell'Opera stessa, ci prega di pubblicare:

La Villa Bona arredata per i soli Ciechi di guerra, con capitali appartenenti esclusivamente a questi, non era abitata per il solo fatto che i Ciechi, i quali avrebbero dovuto lasciare la Villa Pelicetti non si erano ancora decisi a farlo per difficoltà ormai superate. Anzi, appunto per questo, nell'ultima Assemblea Generale dei Soci dell'Opera Romana di Assistenza ai Militari Ciechi, Storpi e Mutilati fu modificato lo Statuto per ammettere a far parte del Consiglio Direttivo dell'Opera stessa un Ufficiale ed un Militare Ciechi di guerra e due Mutilati pur di guerra, affinchè portassero nel Consiglio la viva voce dei loro compagni, e si potesse addivenire fra breve ad una definizione di Villa Bona.

Preghiamo pertanto il Giornale a voler pubblicare la notizia riportando la cosa nei suoi termini, e stimolando i mutilati a desistere da questa occupazione, la quale ridonda a puro danno di una categoria di valorosi più invalidi di loro.

Perchè i cinquanta Mutilati che hanno occupato Villa Bona avendo bisogno di alloggi, non si sono valsi degli ambienti che hanno a disposizione in Villa Massimo a pochi passi da Villa Bona, e già da loro occupata da più di un anno, molto più vasta e quasi disabitata?

Con ciò, oltre a non usurpare un sacrosanto diritto degli Ultra Invalidi di Ciechi di guerra, avrebbero evitato anche un conflitto con i Ciechi, i quali hanno già iniziata un'azione che potrebbe portare a gravi conseguenze.

Tutto ciò è stato comunicato al Prefetto di Roma, affinchè provveda ad evitare la lamentata dolorosa conseguenza, avvertendolo in pari tempo che nella Villa Bona esiste un capitale ingente (macchine, mobili, stoviglie, materie prime ecc.), di proprietà dei Ciechi e che quest'Opera, scrupolosa tutrice del patrimonio ad essa affidato, difenderà in tutti i modi.

La morte di Luigi Morandi

Stamani nella sua abitazione in via Firenze 43 in seguito ad improvviso malore è morto il sen. Luigi Morandi.

La notizia della morte dell'illustre uomo è stata appresa con vivo cordoglio negli ambienti politici e letterari, ed a Corte essendo stato il sen. Morandi precettore per molti anni di Vittorio Emanuele III.

Il sen. Morandi era umbro. Nato a Todi il 18 dicembre 1844, fece con Garibaldi la campagna del 1867 nell'Agro Romano, pubblicando in seguito un volume intitolato «Da Corese a Tivoli» in cui sono raccolti i ricordi di quella campagna.

Dedicatosi quindi agl'insegnamenti e alla letteratura insegnò letteratura italiana in vari istituti tecnici ed anche in quello di Roma.

Nel 1880 venne abilitato alla libera docenza nella letteratura italiana alla Università di Roma.

Dal 1881 al 1888 egli attese ad un altissimo compito: fu precettore dell'attuale Re d'Italia.

Nel 1895 e precisamente per la legislatura XIX e XX fu eletto deputato di Todi.

Alla Camera sedeva a destra; era molto assiduo nei lavori parlamentari. Fece parte di varie Commissioni e pronunziò anche qualche discorso notevole.

In seguito al duello fra gli on. Cavallotti e Macola, in cui l'on. Cavallotti perdè la vita, il Morandi prese l'iniziativa della costituzione dei giurì d'onore per le vertenze parlamentari.

Oltre molti articoli sparsi in riviste di giornali egli scrisse vari volumi fra cui: *Perugia e Assisi*, *Saggi Critici*, *Saggio di Proverbi Umbri*, *Giuseppe Baretti*, *Un'antologia di lingua viva per le scuole popolari*, *Voltaire contro Shakespeare*, *Barette contro Voltaire*, *In quanti modi si possa morire in Italia*, *La Francesca di Dante*, *Origini della lingua italiana* e il notissimo libro in cui il Morandi espone la sua opera di precettore del Re d'Italia.

Era una delle figure più illustri del Senato.

Del Morandi è anche notevole la pubblicazione accuratissima dell'opera di G. G. Belli, da lui stesso commentata.

Negli ultimi anni il Morandi s'interessava con particolare amore dell'aviazione e dei suoi problemi, di cui aveva anche parlato in Senato e s'era occupato in articoli e altre varie pubblicazioni. Dà vario tempo soffriva di arteriosclerosi ed in queste ultime settimane a causa del repentino abbassamento della temperatura il male che minava la sua robusta fibra si è acutizzato.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Accanto all'arte

Agli Amatori e Cultori

Dal giorno del bando di concorso ad oggi, il lavoro, silenzioso ma intenso, non è mai venuto meno alla segreteria della Società « Amatori e Cultori » per la costituzione di una esposizione degna delle tradizioni gloriose della vecchia società e della città di Roma.

Se, per impegni precedentemente assunti dal Comune di Roma, il quale, malgrado i reiterati voti delle Associazioni artistiche di lasciare il Palazzo agli scopi per cui fu eretto, credette dover concedere il primo piano a un prossimo Congresso ferroviario internazionale, non sarà possibile l'ingresso alla Mostra dagli scaloni principali, è anche vero che essa si delinea imponente per numero di espositori e per ricchezza e varietà di opere e per novità di disposizione degli ambienti.

Senza indugiare in particolari, diremo per oggi che avremo due o tre sale dedicate all'illustrazione della *Campagna romana*, l'eterna seduttrice di artisti e di poeti, per iniziativa del « Gruppo dei venticinque » con a capo Onorato Carlandi; e avremo inoltre una sala d'arte marchigiana, limitata a tre o quattro manifestazioni tipiche, come *avant-gout* di una più solenne affermazione che si ha in animo di fare per far conoscere a Roma e alla colonia cosmopolita che vi trascorre gran parte dell'anno quel tesoro nascosto ch'è l'arte picena.

Il Consiglio, che ha a suoi membri il fiore di quanti amano e coltivano l'arte in Roma, con a capo il presidente principe Giovannelli, il vice-presidente prof. R. Bernardi e il segretario prof. Fabbri, spera di aprire la Mostra con i primi giorni di febbraio. Com'è noto, essa sarà inaugurata da S. M. il Re e resterà aperta tutta la primavera.

E' in corso la votazione per la nomina della giuria di accettazione delle opere, e terremo informati dell'esito i nostri lettori.

VICE.

Di là dal Ponte

I Reali belgi e la visita al Papa

I Sovrani del Belgio, che nel loro viaggio saranno accompagnati dal principe Leopoldo, dalla principessa Maria José, e dal ministro degli Affari Esteri signor Gaspar, arriveranno a Roma la mattina del 31 verso le 10.

Dopo una breve sosta al Quirinale, andranno all'Ambasciata belga presso la Santa Sede, e da là, insieme all'ambasciatore barone Beyens, si recheranno in Vaticano, ove saranno solennemente ricevuti dal Papa.

Il cardinal Gasparri restituirà la visita ai Sovrani, nei locali dell'ambasciata Belga.

Padre Genocchi torna a Roma

Circa un anno fa la Santa Sede nominava Visitatore Apostolico della Lituania il Padre Genocchi.

Egli lasciava infatti Roma, recandosi a Varsavia affine di prendere gli opportuni accordi e ricevere il passaporto dal Governo polacco, per recarsi nelle regioni che la Santa Sede gli aveva ordinato di visitare. Il passaporto non gli fu rifiutato; però, dopo vari mesi di tergiversazioni e di rinvii, non gli riuscì di ottenerlo. Pertanto Padre Genocchi, che da qualche tempo trovasi a Vienna, avrebbe deciso di fare ritorno in Roma, e si annuncia imminente il suo arrivo.

L'illustre Missionario del Sacro Cuore, non ha però perduto il suo tempo: egli ha esplicato parecchie e notevoli missioni di carattere politico-religioso.

Associazione Editoriale Libraria Italiana

L'Associazione Editoriale Libraria Romana si è sciolta per fondersi alla grande Associazione Editoriale Libraria Italiana ed ha costituito in Roma la sua sezione regionale. Ieri sera, nei locali sociali ebbero luogo le elezioni del Consiglio Direttivo che risultò così composto:

Presidente, cav. uff. Augusto Zucconi — Cassiere, cav. Giuseppe Rosciani — Segretario, Luigi Cannavale — Consiglieri: Bardi comm. Giovanni, Bertola cav. Michele, Torrani cav. Guido, prof P. Maglione — Sindaci: cav. Francesco Ferrari, De Angelis Giuseppe.

Corsi di lingue straniere

Lunedì 9 gennaio alla Berlitz School principieranno corsi regolari d'inglese, francese, tedesco e corsi speciali per avviamento al Commercio.

Asterischi

Alla Casa di cura « Regina Margherita »

Ai bambini degenti nello Ospedale ortopedico « Casa di cura Regina Margherita » amministrato dalla Congregazione di Carità, è stata fatta la distribuzione di giuocattoli e dolci dell'Albero di Natale.

Alla gentile cerimonia intervennero il Presidente della Congregazione di carità avvocato Di Benedetto, il deputato preposto ai servizi sanitari, prof. Di Nola, il deputato Finstri ed il segretario generale Mario Lucarelli.

Il presidente della Congregazione e i deputati suddetti vollero distribuire personalmente ai bimbi ricoverati i dolci e i giuocattoli ed ebbero per tutti una parola di conforto.

Accompagnati poi dal comm prof. Paolo Ferraresi, che da moltissimi anni dedica all'Istituto la sua opera sapiente e fattiva visitarono tutti i locali compiacendosi vivamente con i sanitari dottori Ramoni Alfredo, Ascarelli Angelo, Alegiani Umberto, Calonzi Augusto e Guastoni Carlo pel funzionamento e gli ottimi risultati conseguiti, e con la Superiora e le altre Suore per l'ordine e la pulizia dei locali.

La casa di cura Regina Margherita accoglie 70 bambini bisognosi di cure ortopediche e nell'annesso ambulatorio sono stati curati nel decorso anno oltre 3000 bambini.

Recita di beneficenza

Una recita avrà luogo il giorno 8 corrente alle ore 6 pomeridiane all'Associazione giovanile di Santa Maria degli Angeli, e l'incasso andrà completamente a beneficio delle Opere Pie Romane « Pro Nigrizia ». Verrà rappresentata la commedia « Ombre sulla luce » di Virgilio Prinzivalli.

Audizione musicale

Il 7 corrente, alle ore 21.30, nella sede dell'Associazione nazionale per il soldato ed il popolo, A. Mario, autore della « Canzone del Piave », darà un'audizione musicale delle sue « Canzoni di guerra ».

Al Lyceum

Al « Lyceum Romano » domani 7 corrente, alle ore 17 precise, avrà luogo il « Concerto profilo del maestro Francesco Santoliquido ». Esecutori saranno: la signora Flora de Grisogono, per il canto, e la signora Giuditta Sar-

Al giornale « Musica »

Nelle sale della redazione del giornale Musica, convennero ieri, per la ripresa delle audizioni musicali, artisti letterati e musicisti e uno stuolo di signore e signorine. In assenza del maestro Zandonai indisposto, la signorina Serra che con fortuna regge le sorti del giornale « Musica » si produsse nelle romanze, *Fuori di porta* e *Se vuoi che io muoia morrò*, cantate con arte squisita ed accompagnate dal maestro Cotogni. Il maestro Costa volle portare una gaia ed inaspettata nota rievocando alcune fra le più belle canzoni che vanti il suo repertorio, accennate da suo fratello colonnello Costa. Il poeta Fausto Salvatori con una improvvisazione magnifica, commentò la « Francesca da Rimini » di Zandonai, nei riguardi della concezione poetica e della musica. Non occorre dire che il poeta venne applaudito calorosamente. Il collega Aldo Di Lea disse alcuni suoi versi, incontrando il pieno favore del pubblico; e la signorina Laura Lauri modulò alcune romanze accompagnate dal maestro Roberti. Facevano gli onori di casa, insieme con l'Ing. Tofani, la famiglia Serra che offrì con squisita gentilezza il the. Fra gli intervenuti, S. E. Rosadi, il presidente della Accademia di S. Cecilia conte di S. Martino, conte Cantoni Mamiani della Rovere, donna Isabella Sicilliano di Rende, contessa Elena Gentili, principessa Ruffo della Scaletta, baronessa De Renzis, Arduino Colasanti, baronessa De Panser, Fausto Salvadori, signora Baccelli, Ester Traversari Danesi, com. Baroni, ing. Tofani marchese Guerrieri e molte altre signore e signorine.

Tribuna Giudiziaria

Le truffe di un falso conte

Alla XI sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Montesano, P. M. cav. Coco, ha avuto inizio stamane un grave processo a carico di tali Caffarini Giuseppe, Benevento Giuseppe, Giuliani Silvio, Pianuga Olga, Biondi di Adelaide, Regis Lucia e Cataldi Pacifica, imputati di truffa, falsi in cambiali, appropriazioni indebite e altro ben di dio in danno di una ventina di persone.

Ecco in breve di che si tratta. Il Caffarini, spacciandosi abusivamente per conte e menando vita da gran signore in alberghi di lusso, riusciva a farsi consegnare titoli, gioielli e somme varie di parecchie migliaia di lire, facendosi credere inoltre proprietario di palazzi in Ascoli Piceno ed erede di vistose fortune. Gli altri coimputati avrebbero aiutato il Caffarini nelle losche imprese, ma qualcuno di essi sarebbe stato a sua volta vittima di altre truffe mercè girate di cambiali, sostituzioni di persona e altro.

Il Caffarini, che veste elegantemente e tiene le mani inguantate, ha reso il suo interrogatorio con una certa vivacità e disinvoltura proclamandosi innocente e vittima di altrui raggiri. Gli altri imputati hanno tutti protestata la loro innocenza.

Il dibattimento per il gran numero delle parti lese, dei testimoni e dei difensori si prolungherà per parecchie udienze.

Il Caffarini è difeso dagli avvocati Pagliaro e Lancia; gli altri imputati sono difesi dagli avvocati comm. Di Benedetto, prof. Labriola, Amici Quirino, Raffaele Grasso, Pittaluga, Omero Garroni, Camilleri, Codacci, Berardi, Di Stefano e Jemma.

Il processo Huetter

Dinanzi alla Corte Straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Seganti, si inizierà il 24 corrente il processo a carico della signora Maria Marzocchini in Romani.

Rievochiamo brevemente i fatti che hanno dato origine all'odierno processo.

Alcuni anni or sono la signorina Laura Romani di Roma, contrasse matrimonio col tenente Silvio Huetter, di famiglia napoletana. L'unione non fu felice sopratutto per il carattere violento dell'Huetter, che per un nonnulla faceva alla moglie continue scenate. Si vuole anche che l'Huetter avesse relazioni amorose con altre donne trascurando completamente la moglie.

La Romani fu costretta per le continue minaccie del marito a rifugiarsi a Roma nella casa paterna. L'Huetter la seguì nella Capitale e sventura volle che la incontrasse in via del Tritone con la madre Maria Marzocchi.

L'Huetter, minacciando ed imprecando investì le due donne ed intimò loro di ritirarsi in casa. Quivi egli continuò le scenate giungendo fino ad alzar le mani sulla moglie. La signora Marzocchi credendo la figliuola in pericolo, perse ogni controllo su se stessa, e afferrata una vecchia pistola che era conservata in un mobile ne scegliò i colpi sull'Huetter, che morì alcuni giorni dopo all'ospedale.

La Marzocchi sarà difesa dagli avv. Micucci e Scheggi. La Parte Civile sarà assistita dall'avv. Romualdi.

Il processo del Ricevitore del Registro di Palombara Sabina

Domani sabato alla VII Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Natali, avrà luogo il processo a carico di D'Alessio Bruno, imputato di peculato, falso e appropriazione indebita per un ammanco di lire 32 mila verificatosi durante la sua gestione quale Ricevitore del registro in Palombara Sabina.

Il D'Alessi, vittima di una morbosa passione amorosa, contratta in Palombara Sabina stessa, avrebbe appunto commesso i fatti addebitatigli sotto l'influenza di tale passione, tanto ch'egli deve pure rispondere di adulterio continuato su querela di tale Egidi Domenico, il quale a sua volta deve rispondere di mancato omicidio e procurato aborto in pregiudizio della moglie, amante del D'Alessi.

Il D'Alessi Bruno è assistito e difeso dagli avvocati Giuseppe Paparazzo e Raffaele Puntieri.

La straniera sfregiata

La giovane viennese Adele Haig di anni 26, ora abitante a Grottaferrata, conosceva tempo fa nella metropoli austriaca Vincenzo Cataldi, col quale era entrata in relazione di commercio. Sembra che gli affari si sviluppassero sempre più sino a divenire molto intimi. Tanto che tornati ambedue in Italia, l'Haig, non trovando alloggio a Roma, fissò per sua dimora Grottaferrata.

Ma il Cataldi, che aveva sorpassato la quarantina, non aveva calcolato, benchè diviso dalla moglie Anna, sulla gelosia di quest'ultima. Fatto sta che stamane la Anna Cataldi — la quale ha un esercizio di vetture pubbliche — si sia fatta trasportare a Grottaferrata, e incontrata la viennese l'ha aggredita a mano armata, sfregiandola.

Così almeno ha narrato la Hagt al Policlinico, ove è stata trasportata da un automobile privata. Secondo la Haig in questa automobile aveva anche preso posto uno sconosciuto il quale aveva accompagnato la Cataldi, assistendo all'aggressione, individuo che giunto al Policlinico si era subito squagliato, ma, sembra fosse conosciuto dallo chauffeur e dagli altri che avevano soccorso la Hagt, e di cui sono state prese le generalità.

La Hagt è stata dichiarata guaribile in 15 giorni, ma lo sfregio alla faccia, la farà rimanere permanentemente deturpata.

Sul fatto — ancora avvolto in qualche nebbia, l'autorità di P. S. indaga.

Incendio al Pastificio Minerbi

In via della Ranocchia, dietro allo Scalo ferroviario Malabarba, in tenuta Pietralata, sorge un grande edificio adibito a Pastificio che è gestito dalla ditta Leo Minerbi e C.

Questa mattina i primi operai che si recavano al lavoro ebbero la dolorosa sorpresa di constatare che una grande colonna di fumo si partiva dal Pastificio.

Però prima di loro se ne era già accorto l'impiegato dell'azienda Alfonso Biciocchi abitante in una palazzina sita alla destra dello stabilimento, che, appena avuto sentore dell'incendio, telefonava al comando dei vigili del fuoco, in via Genova.

Nel tempo che i pompieri impiegavano ad arrivare, gli operai stessi iniziarono con pronta energia l'opera di spegnimento e tra essi si distinsero per speciale coraggio Eligio Paoloni, Virgilio Biciocchi ed altri di cui sfuggono i nomi.

Intanto arrivarono i vigili, con un'autopompa, al comando del brigadiere Carlo Maciocca; ma, non essendo sufficiente l'acqua, di cui è provvisto lo stabilimento, dovettero compiere il faticosissimo lavoro di attingerla alla Stazione dello Scalo San Lorenzo.

Molto gravoso fu il compito di isolare l'incendio affinchè le fiamme non si estendessero ai vicini padiglioni, e solo, dopo tre ore, il fuoco fu completamente domato.

Il proprietario Leo Minerbi si recò sul posto per constatare l'entità del danno.

Sono stati distrutti dalle fiamme 300 quintali di pasta già pronta per la spedizione, 500 quintali di semolino, e un centinaio di quintali di carta da involgere, per un valore complessivo di oltre 200 mila lire.

Le prime indagini compiute dal comandante dei vigili ing. Venuti e dal commissario di P. S. cav. Martinelli, hanno dimostrato che una finestra del deposito della pasta, che è al piano terreno, rimase aperta e perciò si sospetta che qualche male intenzionato abbia gettato nell'interno qualche corpo infiammante.

Sono state subito iniziate alacri indagini, per stabilire con precisione le cause ed identificare gli eventuali colpevoli.

Per quanto ad un dato momento sembrasse che il fuoco fosse domato, il vento ha ad un tratto ravvivate le fiamme, ed ancora i vigili si trovano sul posto, procedendo al difficile spegnimento.

Linea postale settimanale

Civitavecchia-Cagliari-Tunisi

La partenza di questa settimana (sabato ore 19) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi, sarà effettuata dal nuovo e grandioso postale *Città di Tripoli* che meritamente è il piroscafo preferito dai viaggiatori.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione « Sicilia » (Sede Centrale in Roma).

Attraverso i rioni

Una violenta scenata è avvenuta ieri sera in un bar di Via due Macelli. Il pregiudicato Janelli da Milano si presentò nel bar mentre il proprietario ed i commessi stavano chiudendo, essendo scaduta l'ora di permesso per la vendita dei liquori. Essendogli stati naturalmente negati, egli minacciò i presenti con un lungo ed acuminato coltello ed avrebbe attuata la propria minaccia se non si fosse intromesso il tenente della R. Guardia Giuseppe Marino, il quale è riuscito ad afferrare l'energumeno ed a trascinarlo in Questura.

Una valigia contenente gioielli e valori per un valore ingentissimo è stata ieri rubata alla stazione di Termini.

Il signor Giovanni Angeli, di anni 56, da Vivaro in provincia di Udine, aveva preso un posto nel direttissimo Trieste, e, nell'attesa della partenza, aveva depositato la propria valigia sul divano. In questo tempo un audace ladro è riuscito ad asportarla.

Il vice questore Muro ha iniziato sollecite indagini.

Essendo stato rimproverato dalla madre, il ventiduenne Augusto Tomba, romano le si ribellava e la percuoteva.

La povera donna, che risponde al nome di Amelia Grandi, di anni 48, ed abita in Via Germano Sommeiller n. 26, riportò varie ferite alla faccia, ed all'Ispettore di S. Giovanni furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Tra la folla che ieri sera aveva festosamente invasa Piazza Navona, s'aggiravano parecchi, tra uomini e ragazzi, che abilmente tentavano borseggiare i vicini. Due di essi furono sorpresi ed arrestati.

Sono stati identificati per Airoldi Francesco di Giovanni, d'anni 24, abitante in Via Porta Portese al numero 10, e Luigi Franceschini di Guido, abitante al Porto Ripa Grande, di anni 12.

Il solito sconosciuto. — Ieri sera all'ospedale di Santo Spirito, si è presentato il fruttivendolo Filippo Verdecchi, di 28 anni, da Casoia, abitante in via Santa Maria delle Fornaci 28, per farsi medicare una ferita di coltello al mento. Giudicato guaribile in otto giorni, il Verdecchi è stato interrogato dalla guardia di servizio Falsetti. Il ferito ha dichiarato che venuto a lite per futili motivi in una osteria di via delle Fornaci era stato accoltellato da un individuo a lui sconosciuto.

Lettere polacche

La questione di Vilno

VARSAVIA, gennaio.

La soluzione della questione di Vilno è entrata ormai nella sua fase definitiva: il giorno 9 gennaio 1922 la popolazione sarà chiamata ad esprimere la propria volontà nelle elezioni della Dieta.

E' questo l'argomento che attualmente in Polonia più interessa l'opinione pubblica e la stampa.

La questione della Lituania di Vilno già da più di un anno si trascinava nelle discussioni internazionali da Ginevra a Bruxelles, senza che si potesse giungere ad una equa soluzione. Da una parte la grande difficoltà di risolvere un problema nazionale così complesso e quasi da tutti ignorato, dall'altra l'intransigenza lituana nel non voler accettare il plebiscito, avevano reso impossibile un verdetto definitivo della Società delle Nazioni.

Oggi, con la votazione popolare alla dieta di Vilno, si ripara l'errore commesso, quello cioè di aver sempre eliminato dalle discussioni di Ginevra e di Bruxelles la volontà della popolazione del territorio in questione, la quale si era trovata così costretta a non prendere parte attiva nella soluzione e ad attendere che altri decidessero della propria sorte.

Non sarà qui inopportuno riassumere in breve la cosidetta questione della Lituania centrale nei suoi punti ed argomenti principali.

Bisogna distinguere, parlando della Lituania, due aspetti assolutamente diversi: da un lato la Lituania come stato storico conosciuto sotto il nome di Granducato di Lituania, strettamente legato allo Stato polacco fin dal suo nascere; dall'altro la Lituania come territorio etnografico lituano propriamente detto, sul quale è sorto solo da pochi anni uno stato lituano nazionale ed autonomo.

Il Granducato di Lituania deve la sua origine alla conquista d'estesi territori slavi da parte di tribù lituane, di provenienza probabilmente normanna. Il popolo lituano, raggruppato sul suo territorio etnografico, che già allora non comprendeva Vilno, costituiva una piccola frazione nel numero della popolazione conquistata, formata prevalentemente di Ruteni. La capitale della Lituania era Troki: Vilno fu fondata solo nel XIV secolo e divenne capitale poco tempo prima dell'unione con la Polonia. Quando nel XV Secolo la pressione tedesca si fece minacciosa, il Granducato di Lituania cercò appoggio nella Polonia vicina. Il pericolo tedesco era ugualmente grave anche per la Polonia ed allora i due stati si fusero in una unione interamente libera, basata sulla tutela dei comuni interessi. La dinastia lituana degli Jagelloni salì il trono polacco e l'unione, dapprima personale e dinastica, divenne in breve reale e costituzionale, attraverso diverse fasi e con una serie d'atti solenni.

Il più memorabile di questi è l'Unione di Lublino del 1569, nella quale è detto: «Polonia e Lituania costituiranno da questo momento una repubblica comune e i due stati e i due popoli ne formeranno uno solo strettamente legato ed unito».

A partire da questa data non si parla più di Regno di Polonia nè di Granducato di Lituania, ma soltanto dell'uno e dell'altro quali parti di una medesima Repubblica di Polonia.

La costituzione polacca del 3 maggio 1791 consacrò l'unione definitiva tra Polonia e Lituania, e poco tempo dopo anche il sangue di Kosciuszko, polacco di Lituania, eroe nazionale per eccellenza, personificazione vivente dell'indipendenza polacca. Più tardi Napoleone, dopo aver cominciato l'opera di ricostituzione della Polonia, e averle reso Posen, Varsavia e Cracovia, capì la necessità di aggiungervi Vilno: intorno all'imperatore si riunirono allora migliaia di abitanti di quel territorio, accorsi ad arruolarsi sotto le bandiere polacche.

E come Kosciuszko, oriundo lituano, è l'eroe nazionale della Polonia, così Mickwicz, il genio poetico polacco, è figlio della terra di Vilno. Infine oggi l'uomo che personifica lo sforzo polacco per la risurrezione, colui che è il capo e l'anima dell'attuale Polonia, Pilsudski, anche egli è originario di Vilno.

Questi gli argomenti di carattere storico che i Polacchi oppongono alle pretese lituane sul territorio di Vilno. La parte etnografica della questione è la più discussa. I lituani affermano d'essere la popolazione autoctona del territorio di Vilno. Invece già immediatamente dopo la loro conquista di quelle terre, pochissimo popolate, i principi lituani si sforzarono di colonizzarle con gli abitanti delle vicine terre polacche e lo scopo principale delle loro innumerevoli incursioni in Polonia era appunto quello di catturare prigionieri e condurli a colonizzare il loro territorio. Conseguenza ne fu una sensibile diminuzione di popolazione nella regione polacca detta Mazuria. La lingua polacca, già prima della fondazione di Vilno, era quella che con la bianco-rutena, si usava quasi esclusivamente in Lituania. La cultura polacca fu la dominante nel territorio di Vilno fino alla metà del secolo passato. Il governo russo, dopo l'insurreziona polacca del 1830, cominciò a combattere sistematicamente la cultura polacca in Lituania. La popolazione di Vilno fu costretta col terrore a convertirsi alla religione ortodossa e a russificarsi nella lingua. La distruzione metodica delle scuole sul territorio lituano dette per risultato un'enorme diminuzione di alcuni nelle scuole medie, che divennero meno della metà.

Quanto alle statistiche, che possono dare un'idea esatta della composizione etnografica del territorio di Vilno, è difficile orientarsi in quelle compiute dal governo russo, che hanno carattere tendenzioso.

L'ultimo censimento è del 1919, fatto dalle autorità polacche e concorda con i dati della statistica eseguita dai Tedeschi nel 1916, quando occupavano Vilno.

Eccone i risultati: polacchi 63,5 per cento, bianco-ruteni 13 per cento, lituani 10, ebrei 8.

Questo per il territorio di Vilno che occupa una superficie totale di 37 mila chilometri quadrati. La popolazione della città di Vilno presenta invece le seguenti proporzioni: polacchi 56, ebrei 30, lituani 2,5.

Dato tutto ciò, non è difficile prevedere il risultato delle prossime elezioni: esso non può essere che la proclamazione della volontà del paese a riunirsi con la Polonia. Il 24 novembre scorso il generale Zeligowski, che con le sue truppe volontarie occupava da quasi un anno Vilno, lasciò la città. Egli al momento della partenza diresse un proclama alla popolazione del territorio, nel quale spiegò ancora una volta le cause che lo spinsero insieme con la sua divisione ad occupare Vilno. Egli dice che il suo unico scopo era quello di permettere alla patria sua, tormentata dal succedersi di differenti nazionalità invadenti, di decidere della propria sorte. Il proclama conclude:

«La convocazione della Dieta che noi avevamo chiesto, è ora stabilita: il principio dell'autodecisione dei popoli ha trionfato. Poichè la mia presenza qui potrebbe ora compromettere agli occhi del mondo l'imparzialità delle elezioni, e poichè io desidero di evitare ogni inutile complicazione, lascio Vilno».

Prima di partire il generale ha consegnato il governo del territorio ad una commissione provvisoria ed ha emesso un decreto che invita questa commissione a elaborare il regolamento elettorale in seno all'assemblea dei rappresentanti del territorio di Vilno.

E il regolamento elettorale è già pubblicato. Conformemente ad esso il diritto di voto è concesso a tutti gli abitanti nativi del territorio in questione, senza distinzione di sesso, che abbiano compiuto al primo di novembre scorso i ventuno anni di età. Hanno diritto al voto anche coloro che abitano stabilmente in Vilno almeno dal 1 gennaio 1919.

Fra pochi giorni, subito dopo le elezioni, che sono proporzionali, si riunirà la assemblea dei 105 deputati eletti e dalle loro decisioni dipende la sorte del territorio di Vilno.

Un'altra questione dolorosa e vitale della Polonia è così sul punto d'esser finalmente risolta e le frontiere orientali della giovane repubblica si vanno modificando e prendendo linee ben definite e sicure.

M. Antonietta Kulczycka

Il nuovo progetto di De Valera

LONDRA, 6.

Giornata critica a Dublino, aggravata anche da incidenti singolari. E' incominciata con l'annuncio che l'inviato speciale del *Times* in Irlanda, Kay, era stato rapito da uomini armati. I giornalisti, che seguono le vicende del Trattato di pace irlandese, sogliono andare a bere qualche cosa in una bottega di droghiere. Ieri i giornalisti furono pregati di passare in una stanza vicina. Appena furono dentro, udirono che la porta veniva chiusa a chiave e contemporaneamente un'altra porta si schiudeva e tre uomini armati penetrarono, chiedendo con le rivoltelle spianate, di Kay. Questi si presentò loro. Fu condotto sotto la minaccia delle rivoltelle in un'automobile e costretto a consegnare agli aggressori le cartelle già scritte per il giornale. Questa sera, però, Kay è stato rilasciato.

Il Trattato non è mai stato più in pericolo di quello che è stato oggi. De Valera ha lanciato oltre al proclama al popolo irlandese, che lo invita a non ratificare il Trattato, un nuovo progetto di trattato. Secondo questo, i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario in Irlanda hanno origine direttamente dal popolo irlandese; ma l'Irlanda sia associata all'impero britannico per gli interessi comuni: difesa, pace, guerra, trattati internazionali, ecc. In riguardo a tali interessi, vi sia una azione concertata tra l'Irlanda e gli altri Stati della comunità britannica. A capo di tale associazione si riconosce il Re Britannico.

Il progetto De Valera non ammette il diritto dell'*Ulster* di rimanere fuori dell'Irlanda indipendente, ma il Trattato del 6 dicembre 1921 accorda all'*Ulster* tutti i diritti riconosciuti dal Trattato. Insomma, il progetto De Valera costituisce una costituzione di Stati indipendenti uniti da vincoli assai lenti alla Gran Bretagna.

Una città inglese devastata da un incendio

70 case distrutte - La folla sul lastrico

LONDRA, 6.

L'incendio scoppiato ad Hartelpool è il più disastroso che si sia verificato da molti anni in Inghilterra. Spettacolo grandioso e commovente; di una tragicità addirittura fantastica e quindi indescrivibile. Le fiamme si elevavano a grande altezza illuminando tutti i dintorni. Sembrava di essere in pieno giorno. Le fiamme si scorgevano da parecchie miglia di distanza e scene strazianti sono avvenute quando la popolazione si è resa conto che era impossibile ai pompieri di impedire il progredire delle fiamme.

L'incendio, ebbe origine l'altra sera nel deposito di legname da costruzione ed è stato domato soltanto nel pomeriggio di ieri, dopo una serie ininterrotta di sforzi inauditi. Nate nel cuore del deposito, le fiamme si erano impadronite, con rapidità vertiginosa, di tutto il legname custodito nel caseggiato.

Mai come in questa circostanza l'opera dei pompieri fu difficile e, per moltissime ore, vana. Ci fu un momento che l'incendio, propagatosi alle case circostanti, sembrò veramente irreparabile. E allora cittadini urlanti invasero le vie, requisirono le automobili, misero al sicuro tutti i mobili che era possibile trasportare. Scene strazianti avvennero nei tuguri e nelle case dove erano vecchi e malati. Atti di incomparabile eroismo furono compiuti per mettere in salvo quanti non potevano facilmente abbandonare le case.

Non ci furono serbatoi d'acqua e pompe che rimanessero inoperosi. Investite da tutte le parti, le fiamme lottavano disperatamente per compiere fino all'ultimo l'opera di distruzione. Ma le forze dei cittadini si moltiplicavano, si centuplicavano contro la forza divoratrice del vasto fuoco. All'alba di ieri l'incendio era circoscritto ai soli caseggiati circostanti il deposito di legname. Nel pomeriggio, le fiamme erano vinte.

Settanta case sono distrutte e moltissime danneggiate. Centinaia di persone non hanno casa. Sebbene sia stato subito organizzato un Comitato di soccorso per i danneggiati, molti cittadini non hanno ancora trovato alloggio e sono accampati sulle vie, tra le poche masserizie contese all'opera delle fiamme: i più senza il necessario, senza i risparmi, in preda a uno sgomento inaudito. I danni sono valutati a venti milioni e mezzo di sterline.

La penna di Sèvres in un museo

COSTANTINOPOLI, 6.

Il senatore Riza Tewfik bey ha donato al Museo del collegio americano di Costantinopoli la penna con cui i delegati turchi firmarono il trattato di Sèvres.

Atto di coraggio di marinai italiani

COSTANTINOPOLI, 6.

Mentre quattro signore turche si recavano in barca a Scutari d'Asia, una forte ondata spostò violentemente la piccola imbarcazione che si capovolse gettando in mare i quattro passeggeri.

Le signore sarebbero indubbiamente annegate se alcuni coraggiosi marinai della R. N. *Galileo*, gettatisi in mare, non le avessero tratte a salvamento.

La stampa turca elogia l'abnegazione dei marinai italiani e trae motivo per encomiare le truppe italiane di occupazione.

Il viaggio di Zita

ZURIGO, 6.

Si annunzia che l'ex-imperatrice Zita si è imbarcata ieri a Funchal, a bordo del vapore *San Michele* per Lisbona. Da questa città l'ex-regina raggiungerà la Svizzera per ferrovia.

A proposito del ritorno dell'ex-imperatrice in Europa, alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato informazioni su pretesi suoi progetti a,tribuendole l'intenzione di approfittare della sua permanenza in Svizzera per tentare una nuova avventura in Ungheria. Una noticina ufficiosa dice che al palazzo federale non si presta fede a tali voci.

I giornali viennesi dicono che l'ex-imperatrice Zita, ritornando in Svizzera, prepara il terreno alla proclamazione del figlio Ottone a re di Ungheria.

Il costo dei cerini a Vienna

VIENNA, 6.

Da alcune settimane è subentrato qui un forte ristagno industriale. Molti operai sono stati licenziati dagli opifici ed i prezzi sono saliti a cifre iperboliche. Basta pensare che dieci cerini costano quattro corone.

Nell'Alta Slesia

VARSAVIA, 6.

Calender è giunto a Kattovitz. I giornali pubblicano articoli in suo omaggio ed esprimono la loro fiducia per un giusto componimento definitivo di qualsiasi divergenza nell'Alta Slesia e per un rapido avviamento al lavoro e al progesso.

Korfanty, giunto anch'egli a Kattovitz, ha dichiarato che i lavori della Commissione mista per la soluzione delle questioni economiche nell'Alta Slesia saranno ultimati a metà gennaio; i punti controversi saranno sottoposti a Calender.

Il fidanzamento del re di Serbia

BELGRADO, 6.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato il seguente comunicato:

«Accogliendo l'invito dei Reali di Rumania, Re Alessandro trascorrerà le feste natalizie ortodosse a Sinaja».

La *Pravda* informa, a tale proposito, che in questa occasione sarà annunciato ufficialmente il fidanzamento del Re con la Principessa Maria di Rumania.

L'italofobia della Jugoslavia

VIENNA, 16.

La stampa jugoslava continuava ad essere infuriata ed invita i commercianti jugoslavi di Lubiana a non comprare nulla da quelli italiani boicottando così completamente il nostro commercio. Gli studenti jugoslavi di Vienna hanno tenuto una seconda riunione italofoba: parecchi oratori gratificarono l'Italia di ogni specie di ingiurie e vi fu perfino chi inneggiò alla guerra. Fu convenuto di inviare un memoriale al governo di Belgrado indicando una energica condotta verso il governo di Roma.

Le relazioni universitarie franco-bulgare

SOFIA, gennaio.

Dopo la guerra e sopratutto dopo che i rapporti diplomatici fra la Bulgaria e la Francia si sono ristabiliti le relazioni universitarie fra i due paesi si sono riprese e anche rinforzate. Però prima della guerra c'erano 70 studenti bulgari in Parigi e 350 nella provincia, ora sono forse meno di 40 nell'insieme.

La crisi finanziaria della Bulgaria e la discesa continua del lera spiegano perfettamente questo fatto.

L'assenza della gioventù bulgara nelle scuole superiori e nell'Università francese fu presto constatata e le autorità francesi non tardarono a mandare delegati competenti in Bulgaria per studiarne le cause.

Paul Boyer amministratore della scuola di lingue orientali fu immediatamente mandato, pure André Mayon professore della Facoltà di lettere a Strassburgo; poi Julien Suchaire ispettore generale presso il M. dell'Istruzione pubblica e più tardi Antonie Meillet e tutti quanti costatarono la stessa causa che veramente impedisce, provvisoriamente almeno il ristabilimento completo dei rapporti universitari franco-bulgari.

Per rimediare qualche pò a questa impossibilità di stretta unione fra l'università francese e quella bulgara, il governo francese ha insistito a mandare un professore di lingua francese e di letteratura francese il noto Gaston Cahen dell'Università di Tulusa, nell'Università bulgara di Sofia; pure Georges Hattean licenziato in lettere, è stato mandato come lettore presso la stessa università.

Un nido della scienza francese è creato in bulgaria.

Perchè l'Italia non segue l'esempio della Francia? I bulgari sarebbero sinceramente riconoscenti all'Italia se mai essa facesse qualche passo verso di lei. Perchè non manda anche essa un professore all'Università di Sofia?

I corsi d'italiano sarebbero affollatissimmi senza dubbio.

Il tabacco in Bulgaria

SOFIA, gennaio.

Quest'anno la vendita dei tabacchi cominciò molto presto, prima della stagione normale. Oggi la Bulgaria ha il primo posto nel mercato dei tabacchi, non solo come qualità, ma anche e specialmente per la quantità.

Il tabacco non assortito, non pesato, non raccolto anche era già venduto.

In certi luoghi sopratutto (rinomati per la qualità del tabacco, come Dupnitza, Gorna, Dgiumaia, ecc.) la vendita della raccolta di villaggi interi si face con una rapidità eccezionale, in una o due ore.

Il mercato continua sempre più animato; però i prezzi, in paragone con l'anno scorso, sono ragionevolmente aumentati.

Il tabacco, secondo la qualità, varia dai 40 ai 100 leva al kg.

Il prezzo corrente, cioè la media, è di 50 a 60 leva al kg. La causa di questa animazione nel mercato bulgaro e la grande diminuzione del tabacco in Oriente, nell'Asia Minore e nelle regioni del Caucaso, e causa della guerra, dei disordini e della insolita siccità. In questa parte la diminuzione del tabacco è del 50 % della raccolta dell'anno scorso.

La stessa diminuzione quasi è constatata nei Balcani; in Grecia, in Jugoslavia, e anche in Bulgaria, però in quest'ultima la raccolta è migliore che negli altri paesi.

E' noto che i tabacchi dell'Oriente hanno sempre la preferenza; specialmente il tabacco bulgaro, ricercato dall'America, dall'Italia, dalla Germania e dall'Olanda. Ecco la ragione per cui quest'anno, che i rapporti commerciali con la Bulgaria si sono completamente ristabiliti, tutti accorrono ad assicurarsi la merce bulgara, offrendo anche prezzi superiori.

La Spagna al Marocco

MADRID, 6.

Le autorità spagnuole starebbero per concludere un accordo col capo degli insorti al Marocco. Il Governo prenderebbe a suo carico la ricostruzione dei beni dei marocchini che sono stati distrutti durante la campagna e prometterebbe di non penetrare nel Riff centrale dove Abd el Krim darebbe ogni facilitazione per introdurre il regime del [illegible]

NOTIZIE DALL'INTERNO

Le manifestazioni del genio italiano

La visione attraverso i corpi opachi

GENOVA, 6. — Una scoperta veramente sensazionale destinata a sconvolgere teorie già acquisite alla scienza e a recare un contributo sensibilissimo all'industria per le varie e notevoli applicazioni pratiche ond'è suscettibile, fu fatto di questi giorni da uno scienziato italiano che vive in una piccola oasi tutta pace e lavoro, incastonata sulla Riviera Ligure di ponente.

Essa è ancor poco nota data la riservatezza dell'inventore; ma quei pochi studiosi che hanno potuto finora conoscerla hanno convenuto senza contrasti che essa non solo susciterà appassionate discussioni e fors'anche polemiche fra i competenti o meno, ma recherà immensi benefici all'umanità; perchè con tale apparecchio è possibile percepire un qualsiasi oggetto posto al di là di un corpo opaco o per lo meno che visto ad occhio nudo sembra tale.

L'apparecchio ideato dal poderoso cervello dell'anonimo scienziato italiano, per quanto rudimentale e costruito senza pretese per non farlo... gravare troppo sul bilancio famigliare del dotto inventore, è già sufficiente per affermare senza scrupoli con le sue applicazioni la praticità dell'invenzione, la quale permetterà così di navigare con piena sicurezza anche durante la più fitta nebbia; e durante i periodi bellici favorirà la scoperta dei sottomarini anche se celati dietro la più densa cortina di fumo. Come permetterà una facile ed attiva sorveglianza sui detenuti nelle case di pena anche senza ricorrere ad un largo impiego di secondini, e... in case di pace, specialmente durante l'assenza del marito.

Si avrà insomma, per una nuova manifestazione del genio italico, una vera rivoluzione nel campo dell'ottica, che acconsentirà di rendere trasparenti dei corpi opachi e viceversa o di percepirne anche se vaganti nello spazio e trasparenti come il vetro.

La morte del fratello di Diaz

NAPOLI, 5. — Nonostante le cure amorevolissime che gli sono state prodigate con speciale affetto dai medici curanti, il commendator Giorgio Diaz è andato aggravandosi continuamente e nel pomeriggio di ieri le sue condizioni apparvero disperate. Alle ore 20,30, assistito dalla moglie donna Ernesta Salvini, dal fratello S. E. il generale Armando Diaz, Duca della Vittoria, dalla cognata duchessa Sara, e dalla sorella, Giorgio Diaz si è serenamente spento.

Non appena si sparse la notizia luttuosa per la città, amici e estimatori del povero estinto accorsero subito a casa Diaz per esprimere il loro profondo cordoglio. Fra i primi a visitare la salma furono il Prefetto Pesce, S. E. il generale Albricci, il generale Porta, il Questore ed una quantità enorme di magistrati.

La salma è stata trasportata questa mattina nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, dove si celebreranno le funzioni religiose, e di dove muoverà domani, alle 10,30, il corteo funebre.

Al glorioso generale, colpito da così grave lutto, le più sentite condoglianze de *La Tribuna*.

La morte del padre di Sauro

CAPODISTRIA, 6.

Alle ore 19 di ieri è morto il padre del martire Nazario Sauro.

La Provincia di Catanzaro all'on. Lombardi

CATANZARO, 5. — Ieri sera, nell'ampio salone della Casa del Soldato, ha avuto luogo il banchetto offerto all'on. Lombardi per attestare la riconoscenza della nostra regione. Il Comitato promotore, presieduto dall'on. Alessandro Turco, ha dovuto limitare le adesioni poichè non era possibile trovare un locale sufficiente a riunire a banchetto tutti coloro che aveva manifestato il desiderio di intervenirvi. Al banchetto hanno così preso parte 250 persone. Fra le autorità sono intervenute il Prefetto della provincia, comm. Porro, il sindaco di Catanzaro, quelli di Monteleone, di Nicastro e moltissimi sindaci dei paesi della provincia; il presidente della Deputazione provinciale, l'ingegnere-capo con moltissimi altri del Genio civile; tutti i rappresentanti dell'Ente stradale autonomo, i capi degli uffici amministrativi e scolastici, ecc. Le adesioni sono state innumerevoli. Sono stati letti, tra molti applausi, i telegrammi del Presidente del Consiglio, del Ministro dei LL. PP. e quelli dei ministri, sottosegretari e deputati calabresi.

Il banchetto, che si è svolto con la maggiore cordialità, è finito ad ora tarda. Hanno parlato l'on. Turco, il prefetto comm. Pozzo, il comm. Jannoni nella qualità di sindaco di Catanzaro, il presidente della Deputazione avv. Tedeschi ed in ultimo, in risposta agli oratori, l'on. Lombardi. Quest'ultimo, vivamente commosso, ha detto, con parole che hanno fatto vibrare di commozione e di entusiasmo i presenti, tutto il suo amore per la Calabria, alla quale egli ha dedicato e dedicherà l'opera amorosa di figlio riconoscente e devoto. E' inutile aggiungere che i discorsi tutti, e specialmente quello dell'on. Lombardi, sono stati pronunziati in mezzo ad applausi e consensi vivissimi.

L'Associazione Naz. Ferrovieri di Trento

TRENTO, 5. — Mercoledì sera, alle ore 18,30 in un appartamento privato si adunarono tutti gli associati della nuova Associazione Nazionale Ferrovieri per prendere visione dello Statuto e di quanto il Comitato Centrale ha fino ad oggi svolto, per gli interessi dei ferrovieri. Intervennero i signori Barisonzo Riccardo, cav. Gennaro Pedretti Francesco del Comitato Centrale di Roma, dei quali il primo colla sua grande chiarezza illustrò vari articoli dello Statuto: parlò poi circa l'interessamento delle competenze accessorie che per alcune categorie non sono ancora deliberate, ed in ultimo circa la sistemazione del personale avventizio ex-combattente.

Inoltre si stabilì che nel mese di gennaio, data da fissarsi, sarà inaugurata la Sezione di Trento.

Un caldo appello si rivolge ai ferrovieri liberali, nazionalisti e fascisti, alle Autorità ed ai commercianti, perchè vogliano coadiuvare questa nobile istituzione. Esso dice:

«*Compagni Ferrovieri!* Nazione, lavoro, coscienza. Sono tre parole, che racchiudono le più alti idealità dell'Associazione Nazionale Ferrovieri.

Il ferroviere che durante la guerra si glorificò per lavoro, dovere e disciplina oggi per volere di incoscienti ha perduto la stima di tutta la Nazione.

L'Associazione Nazionale Ferrovieri si è costituita non solo per far riacquistare la stima e la fiducia di un popolo italiano ed anche estero, ma si propone di svolgere un onesto programma morale al di fuori ed al di sopra dei partiti e delle fazioni politiche.

Essa pertanto rifugge dall'adottare quei sistemi demagogici di lotta che danni finanziari e morali arrecano alla Nazione, della quale la massa ferroviaria è parte non piccola. Ne consegue che è fatta proibizione agli associati di ricorrere all'arma dello sciopero per farsi ragione, nè dovranno ricorrere a quelle altre forme di protesta dannosa quanto lo sciopero.

L'Associazioni invece, per il raggiungimento dei propri fini e per la tutela morale e finanziaria degli associati si servirà di mezzi assolutamente legali: stampa quotidiana, comizi, deputati al Parlamento.

Compagni Ferrovieri! per il nostro bene, per l'avvenire dei nostri figli, stringiamo il nuovo vessillo ed una sola voce si elevi dalla nostra coscienza: disciplina, pace, lavoro.»

Spaventoso incendio a Genova

GENOVA, 6. — Un incendio che poteva assumere vaste proporzioni ed avere funeste conseguenze si è sviluppato ieri sera in un magazzino, posto in vico dell'Argento di proprietà del Consorzio Agrario dove erano accatastati sacchi di zolfo, di legumi, ecc. Il fuoco, appiccatosi allo zolfo, divenne in breve minaccioso. Per fortuna fu avvertito in tempo e ne furono informati i pompieri che si recarono prontamente sul posto. Se non che qui essi incontrarono grandi difficoltà, non solo per la forma del magazzeno, che è un vero labirinto, ma anchè per i gas che si sprigionavano dallo zolfo ardente e che rendevano impossibile penetrare nel locale. Si dovette far ricorso alle maschere contro i gas asfissianti e dopo un difficilissimo e rude lavoro l'incendio fu potuto domare. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Il corpo della guardia municipale sciolto a Ferrara

FERRARA, 5 — Come vi è noto, nell'infausta giornata del 20 dicembre 1920, dopo l'eccidio che ravvolse nel dolore e nel lutto l'intera città, vennero operati numerosi arresti di indiziati nel truce delitto, fra i quali tre vigili municipali accusati di essere stati visti a sparare sui fascisti dalla Loggetta del Castello e dalle finestre del Teatro Comunale. Due di costoro, benchè ancora in carcere, sono stati riconosciuti innocenti in istruttoria, ma per l'altro, certo Cattani, l'accusa permane e di essa egli dovrà render conto alla Corte d'Assise.

Per questo fatto, nei giorni susseguenti al funesto episodio del 20 dicembre, le guardie municipali, cadute in odio della cittadinanza, dovettero svestire la divisa ed evitare di mostrarsi in pubblico, tanto più che da tempo si sapeva che l'intero corpo era fortemente inquinato di bolscevismo e che anzi molti vigili esternavano pubblicamente e sfacciatamente le loro idee... russe mentre compievano il loro servizio.

Però coll'avvento del fascismo e col dileguare della potenza socialist i signori vigili mutarono subito contegno; consci della situazione poco... lusinghiera in cui si trovavano, un bel giorno si riunirono e votarono e fecero pubblicare un ordine del giorno in cui essi si lamentavano dell'atteggiamento assunto dalla cittadinanza a loro riguardo, ed invocavano una severa punizione per quei loro compagni che al caso fossero stati riconosciuti complici degli autori o organizzatori del suddetto eccidio. Ma anche questo atto non valse a ridare al corpo dei vigili l'estimazione e la simpatia dei ferraresi; per cui lo scioglimento del corpo — alla stregua dei fatti e di quanto anche era già avvenuto a Bologna in seguito all'assassinio dell'avv. Giordani — s'imponeva come una necessità.

E lo scioglimento è stato decretato ieri dal Commissario prefettizio comm. Masi che regge l'Azienda del Comune, con soddisfazione di tutta la cittadinanza. Il corpo verrà ricostituito mediante pubblico concorso e sotto norme più rigide e più confacenti al suo funzionamento.

Il tragico destino di un soldato

MILANO, 5. — La notte dall'ultimo dell'anno, nella caserma di artiglieria in via Calatafimi, per una tragica fatalità perdeva la vita un giovane soldato e la poneva in serio pericolo il suo ufficiale. Solo ora se ne conoscono i particolari.

Poco dopo la mezzanotte gli uomini di guardia venivano richiamati nel cortile della caserma da lunghi gemiti, e vi trovavano un ufficiale che avanzava a carponi. Era il tenente Vittorio Pagano. Egli, che occupava una camera nella caserma stessa, in quella notte si era destato all'improvviso, parendogli di soffocare; ma raccolte le ultime forze, aveva potuto raggiungere la porta e uscire all'aperto.

Mentre con una lettiga l'ufficiale veniva trasportato all'ospedale, un altro tragico episodio si svolgeva in caserma.

Rimasta la stanza del tenente aperta, venne ordinato all'attendente Salvatore Menocchi, di 20 anni, di chiuderla e di custodirla. Il Menocchi andò così a passare la notte nella stanza dell'ufficiale. A giorno fatto il soldato non era ancora uscito.

Verso le 14, entrato un soldato da una finestra nella stanza, si constatò che il soldato era morto sul letto dell'ufficiale.

L'infelice era morto asfissiato. Nel sottosuolo stradale, dove si affacciano le finestre della stanza abitata dal tenente Pagano, si verificò una rottura al tubo del gas e le esalazioni venefiche l'avevano ucciso.

Aggredito, rapinato e ferito a morte

ALESSANDRIA, 5. L'altra sera, verso le ore 24, l'impiegato del dazio municipale, Primi Carlo, d'anni 36, mentre rincasava, venne affrontato da tre individui, che, puntandogli contro le rivoltelle, lo forzarono ad alzare le braccia. L'aggredito, pur avendo ottemperato alla brutale ingiunzione, venne spogliato del portafoglio e dell'orologio, e per di più colpito gravemente da un colpo di rivoltella sparatogli malvagiamente da uno dei rapinatori che si eclissarono senza lasciar traccia alcuna.

Il ferito venne raccolto e trasportato all'ospedale dove i medici lo dichiararono in pericolo di vita.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

I Sovrani del Belgio a Roma

A Palazzo Viminale anche oggi giornata di calma. Il Presidente del Consiglio si mantiene da Cannes in continuo contatto — per mezzo di un attivo scambio di telegrammi — con i sottosegretari alla Presidenza ed all'Interno, per essere esattamente e minutamente tenuto al corrente della situazione interna, per trasmettere ordini e per dare informazioni sui lavori della Conferenza.

In questi giorni sono state stabilite le modalità del viaggio dei Sovrani del Belgio a Roma.

I Reali — accompagnati dal principe Leopoldo e dalla principessa Maria José, e da dignitari di Corte — arriveranno nella nostra città il 31 corrente, alle 10 del mattino.

Con i Sovrani del Belgio verranno poi il Ministro degli affari esteri belga, signor Gaspar, ed alcuni giornalisti della fiorente nazione che i tedeschi straziarono nella recente guerra.

I Sovrani visiteranno anche il Papa.

Per la tutela degli italiani in Dalmazia.

I giornali hanno pubblicato che il Governo serbo-croato sloveno ha fatto passi presso il nostro Governo per ottenere l'allontanamento delle navi italiane dai porti dalmati assegnati dal Trattato di Rapallo alla Jugoslavia. Sull'atteggiamento del Governo italiano di fronte alle richieste jugoslave a fonte autorevole ci è stato dichiarato che l'Italia non può accedere in alcun modo alle pretese jugoslave. Il Trattato di Rapallo prevede alcuni accordi per la tutela degli interessi e dei cittadini italiani delle zone assegnate alla Jugoslavia. Nel maggio dello scorso anno, presso l'Ufficio centrale delle Nuove Provincie e con l'intervento dell'on. Krekich in rappresentanza dell'Italia e dei signori Ryhar e Metlecich per la Jugoslavia, furono iniziate delle trattative per definire tutte le questioni inerenti alla tutela delle minoranze italiane in Dalmazia. Il Governo S. H. S. fu sempre informato dello svolgimento di queste trattative che ad un certo momento improvvisamente e per volontà del Governo jugoslavo vennero interrotte. Il Governo italiano cercò invece di agevolare la conclusione di questi accordi e dichiarò formalmente ed esplicitamente che non avrebbe proceduto all'ulteriore sgombero dei territori dalmati assegnati alla Jugoslavia se prima non fossero stati stabiliti gli accordi per la tutela degli italiani residenti nei territori dalmati assegnati alla Jugoslavia.

Finora per ragioni non certamente inerenti alla volontà del Governo italiano gli accordi in parola non sono stati definiti; anzi, dopo l'interruzione del maggio scorso, le trattative non sono state più riprese. Il Governo italiano resta fermo nel suo atteggiamento e non può in alcun modo aderire all'invito di ritirare le navi italiane dai porti dalmati, poichè esse hanno una funzione di difesa dei cittadini italiani. Per quanto poi concerne l'offesa recata ai nostri ufficiali in alcuni porti ove si trovano ancorate per i motivi accennati nostre unità navali guerresche, il Ministro degli Affari Esteri, sen. Della Torretta, ha proprio in questi giorni invitato il nostro Ministro plenipotenziario a Belgrado a chiedere al Governo jugoslavo non solo soddisfazione per l'offesa recata ai nostri ufficiali ma anche la punizione dei colpevoli.

Intanto il Governo italiano è più che mai deciso a non procedere allo sgombero delle isole e dei territori della terza zona assegnati alla Jugoslavia fino a quando non sarà risolta soddisfacentemente la questione della tutela delle minoranze italiane.

La situazione nel Dodecaneso

E' giunto ieri a Roma, dal Governatorato di Rodi, il conte de Bosdari, il quale si tratterrà nella capitale alcuni giorni per compilare una dettagliata relazione sulla situazione nel Dodecaneso e con tutta probabilità raggiungerà il Ministro degli Esteri, Marchese Della Torretta, a Parigi per la Conferenza per l'Oriente. L'arrivo del Governatore di Rodi è difatti legato anche alla recente missione del signor Gunaris sulla situazione della Grecia, nei confronti di una ripresa di relazioni economiche e commerciali con l'Italia.

Le Commissioni arbitrali agricole

Il ministro per l'Agricoltura, on. Mauri, di concerto con il Ministro della Giustizia, on. Rodinò, nell'intento di far sì che la unificazione delle *Commissioni arbitrali agricole* — in dipendenza dal R. Decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1689 — avvenga con la dovuta sollecitudine e si effettui in ogni mandamento giudiziario, in conformità dei criteri a cui si è ispirato il Governo nel predisporre il provvedimento medesimo, ha diramato ai procuratori generali presso le Corti di Appello del Regno una circolare, nella quale si fanno, anzitutto, presenti le norme che debbono esser seguite per la costituzione dell'organo in parola, a termini dell'articolo 8 della legge 7 aprile 1921, n. 407, a cui il decreto-legge n. 1689 fa esplicito richiamo. Siccome però la competenza dell'organo previsto da questa legge n. 407 si limitava a controversie concernenti due sole categorie e, cioè, locatori di fondi rustici ed affittuari, si dovrà, necessariamente, provvedere ex novo alla costituzione degli organi in parola, chiamando a far parte di essi un rappresentante effettivo, per ogni possibile categoria di interessati alle vertenze indicate nel decreto n. 1689 ed un rappresentante supplente che sostituisca l'altro in caso di legittimo impedimento.

La Commissione unica dovrà poi funzionare per ogni vertenza, con la presenza di due membri rappresentanti, rispettivamente, le categorie cui appartengono le parti in ciascuna controversia. A tal fine il Presidente del Tribunale inviterà nuovamente le Associazioni esistenti in ogni mandamento giudiziario a far la designazione dei rappresentanti, tenendo conto, tra l'altro, della conseguente nomina, della entità numerica delle rispettive associazioni designanti. Venendo a mancare — per una o più categorie — la designazione medesima, provvede alla medesima il Comitato provinciale, di cui al R. D. 14 settembre 1919, n. 1725.

Quanto alla competenza delle nuove Commissioni, essa è specificata nel decreto di cui trattasi, in guisa da escludere i dubbi e le incertezze che si verificarono, nei riguardi delle rispettive attribuzioni della Commissioni arbitrali agricole esistenti in ciascun mandamento in seguito alla emanazione del R. Decreto legge 4 gennaio 1920, n. 6 ed alla pubblicazione della su ricordata legge n. 407. La circolare, infine, richiama i criteri già precedentemente enunciati (circolari 30 aprile 1921 e 20 agosto successivo, per l'applicazione della legge 7 aprile 1921, n. 407) per la soluzione di taluni quesiti intorno ai quali si manifestarono le disparità di vedute (qualifica di *piccolo affittuario*, possibilità, per le parti, di farsi assistere da patrocinatori legali, ecc.)

Il prezzo delle acque

Su proposta del Ministro di agricoltura, on. Mauri, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge, portante provvedimenti per regolare il prezzo delle acque di irrigazione e promuovere la costituzione di Società per condotte di acque irrigue. Il progetto, che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, mira a soddisfare un voto insistente degli agricoltori, e specialmente dei piccoli affittuari che coltivano terreni irrigabili, i quali aspirano alla garanzia dell'equo prezzo dell'acqua somministrata da proprietari di canali, roggie, cavi ed altre opere di derivazione e irrigazione. Tale garanzia, infatti, è condizione indispensabile per la estensione delle culture irrigue.

Il disegno di legge affida alle Commissioni provinciali ed alla Commissione centrale per la coltivazione delle terre, già funzionanti a norma del R. decreto-legge 8 ottobre 1920, n. 1465, e che verranno opportunamente integrate con l'intervento di tecnici delle irrigazioni e periti in materia di estimo, il compito di stabilire le tariffe massimo di somministrazione delle acque di ragione privata agli agricoltori e quello di redigere la perizia giudiziale determinante l'equo prezzo dell'acqua. Affida, inoltre, alle Commissioni predette, varie funzioni specifiche di consulenza tecnica, in materia di Genio rurale applicato all'idraulica agraria. Per questa parte, il progetto può essere considerato come una speciale integrazione della legge 30 settembre 1920, n. 1349, contro gli aumenti eccessivi dei prezzi delle materie prime e delle merci di largo consumo popolare.

Nello stesso tempo, in cui tende a frenare le speculazioni illecite sul prezzo dell'acqua, il progetto dell'on. Mauri provvede a incoraggiare la fondazione di Società di condotte d'acqua, pareggiandole ai Consorzi irrigui, estendendo cioè a loro favore il contributo statale per le opere di irrigazione; ma subordina la loro funzione sussidiaria e il loro privilegio al principio che il miglior modo di utilizzazione agraria delle acque, e la riunione degli utenti in Consorzio. E, correlativamente, attribuisce ai Consorzi di utenti di tali opere di ragione il diritto al riscatto delle opere stesse, in base al giusto prezzo che verrà stabilito con perizia arbitrale dalle Commissioni predette.

Questa serie armonica di disposizioni completerà le leggi vigenti, in guisa da promuovere la più larga estensione delle irrigazioni anche nelle regioni dove i Consorzi volontari od obbligatori incontrano particolari difficoltà e dove è necessario incoraggiare l'intervento delle Società idrauliche.

Riordinamento alla Corte dei Conti.

A più riprese si è accennato a una riforma della Corte dei Conti, in occasione della riforma della burocrazia. Ora noi sappiamo che in luogo di una vera e propria riforma si avrà alla Corte dei Conti un riordinamento dei servizi, in occasione del quale non è improbabile venga soppresso uno dei posti di presidente di sezione. Sappiamo anche che tale riordinamento verrà discusso alla prossima riunione del Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia.

Ripristino di treni a vapore

Dopo la soppressione di alcune linee ferroviarie elettrificate, per scarsità di energia, il Ministro dei lavori pubblici è venuto nella determinazione di ripristinare negli stessi tratti i treni a vapore, specialmente sulle linee di maggior traffico e che più avrebbero risentito della soppressione dei treni elettrici.

Il cambio delle valute austriache.

L'on. G. B. Miliani ha presentato una importante interrogazione — chiedendo risposta scritta — al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del Tesoro: «per conoscere le ragioni per cui tanto si indugia a prendere i necessari provvedimenti per il cambio delle valute austriache in possesso dei commercianti regnicoli, tanto conto che con il censimento disposto con R. D. 17 agosto 1921 e chiusosi da oltre quattro mesi, si è dato ai commercianti stessi innegabile affidamento dei loro diritti. Tale ritardo aggrava sempre più la condizione dei commercianti moltissimi dei quali saranno, fra breve, costretti a dichiarare fallimento, con gravissimo danno anche dell'economia nazionale nell'attuale difficile momento che attraversiamo».

Il conflitto di Verzino

L'on. Enrico Mastracchi ha inviato la seguente interrogazione al Presidente dei Ministri, Ministro degli Interni ed al Ministro della guerra: «sul doloroso e sanguinoso conflitto avvenuto la sera del 25 dicembre in Verzino, in Calabria, e sui provvedimenti punitivi presi contro i responsabili diretti ed indiretti, dato inoltre che uno dei carabinieri omicidi trovavasi già sotto processo per violazione di domicilio e violenze private».

Avventizi e provvisori del Genio Civile.

Ad una interrogazione degli on. Mastracchi e Mancini, il sottosegretario al Tesoro, on. Tangorra — a nome anche del Presidente del Consiglio on. Bonomi e del ministro dei LL. PP. on. Micheli — ha dato la seguente risposta:

«Si premette che secondo le disposizioni vigenti il premio di cointeressenza o l'assegno temporaneo stabilito dalla legge 13 agosto 1921, n. 1080, possono essere concessi soltanto al personale di ruolo. Ora gli avventizi e provvisori del Corpo Reale del Genio Civile, i quali posseggono i necessari requisiti per conseguire la nomina dei posti di ruolo nelle categorie di disegnatori, possono, a norma della legge 5 ottobre 1920, n. 1431, ottenerla soltanto a mano a mano che si verificano le corrispondenti vacanze nei rispettivi ruoli. Invece per gli avventizi dell'Amministrazione delle Poste e dei telegrafi, contemplati nel decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1858, sull'ordinamento degli Uffici e del personale da essa dipendente, la nomina in pianta stabile non è subordinata alla sistemazione, o meno, di vacanze nei ruoli, ma avviene automaticamente al compimento degli anni di servizio stabiliti dal decreto medesimo. Anzi, in alcuni casi, quando cioè alla data del 13 settembre 1919, in esso stabilita, tale requisito fosse stato già perfetto, la nomina in ruolo ha avuto decorrenza dalla data medesima.

«Da ciò consegue che questo personale, a differenza di quello appartenente al Corpo Reale del Genio Civile, per effetto delle disposizioni del già citato decreto 1858 è già virtualmente personale di ruolo, e, pertanto tale condizione giuridica speciale giustifica la concessione in suo favore del premio di cointeressenza, nonchè dell'assegno temporaneo mensile previsto dalla legge 13 agosto 1921, n. 1080, sulla riforma dell'Amministrazione dello Stato, mentre tali concessioni, non possono estendersi al personale provvisorio ed avventizio del Genio Civile. Questa risposta viene data anche a nome del presidente del Consiglio dei ministri e del Ministero dei Lavori pubblici».

Sappiamo che in seguito a queste risposte che documentano la disparità di trattamento a cui sono sottoposti gli impiegati del Genio Civile, i due onorevoli interroganti insisteranno per la parificazione delle condizioni con una interpellanza.

La Commissione Parlamentare per le Ferrovie

Ieri, alle ore 15, a Palazzo Viminale, ove ha la propria sede, si è nuovamente riunita la Commissione Parlamentare di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato.

Erano presenti il Presidente sen. Riccardo Bianchi, il vice-presidente on. Luciani, il segretario on. Beglioni, nonchè i commissari senatori Cassis, Dall'Olio e Frascara ed i deputati Donati e Milani.

Il Presidente ha riferito sopra incarichi ricevuti nella seduta precedente. Dopo di che la Commissione ha esaminato questioni di carattere generale, ed ha deciso di rivolgere al Ministro dei Lavori Pubblici e all'Amministrazione ferroviaria alcuni quesiti riguardanti: 1.o la regolarità dell'andamento dei treni; 2.o la quantità, distribuzione e spesa del personale; 3.o la quantità dei furti e l'importo degli indennizzi.

Inoltre la Commissione ha deciso di servirsi della Segreteria già costituita per la Commissione Parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia, essendo stato consenziente il Presidente di questa Commissione.

Dopo ciò la Commissione ha stabilito di riunirsi nuovamente il 31 corrente.

La revisione delle Coop. di produzione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale:

Art. 1. E' istituita una Commissione straordinaria col compito di procedere ad una revisione delle cooperative di produzione e lavoro e dei loro consorzi legalmente costituiti.

Spetta alla Commissione:

a) esaminare la composizione, l'ordinamento e l'attività spiegata da ogni singolo ente ed accertare se essi rispondano alle prescrizioni di legge e ai principii che regolano la cooperazione;

b) accertare la efficienza tecnica e finanziaria dei singoli enti in relazione agli scopi che essi si propongono di raggiungere, avuto riguardo ai lavori compiuti e a quelli in corso di assunzione e di esecuzione;

c) esprimere il proprio avviso motivandolo sulle cooperative e gli enti cooperativi, da escludersi dai pubblici appalti o che non presentano, a giudizio della Commissione, i requisiti necessari per essere ammessi agli altri vantaggi accordati dalle leggi alle cooperative, sia per ciò che concerne le esenzioni fiscali, sia per i mutui da concedersi dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e dall'Opera Nazionale per i combattenti;

d) studiare e proporre provvedimenti atti a coordinare e rafforzare il movimento cooperativo nel campo del lavoro e della produzione a correggere le eventuali deficienze e ad aumentarne il rendimento nei riguardi di suoi fini economici e sociali.

Art. 2. La Commissione potrà disporre indagini ed accertamenti da eseguirsi sia direttamente, sia a mezzo del personale della Direzione generale del lavoro e dei circoli di ispezione del lavoro o degli organi locali di vigilanza sulle cooperative di produzione e lavoro ammesse ai pubblici appalti di cui nel Regolamento approvato con R. decreto 12 febbraio 1911, n. 278.

La Commissione presenterà le conclusioni al Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale entro un termine di tre mesi dalla data di pubblicazione del presente Decreto.

Art. 3. La Commissione è composta: di un Consiglio di Stato con funzioni di presidente, di un funzionario designato da ciascuno dei Ministeri del Lavoro e della Previdenza sociale, dei Lavori Pubblici e del Tesoro, di tre esperti nel campo dell'attività delle cooperative di produzione e lavoro.

Art. 4. Le spese tutte dipendenti dal funzionamento della Commissione faranno carico al capitolo 30 del bilancio del Ministero per il Lavoro e la Provvidenza sociale.

Le entrate doganali in Tripolitania

TRIPOLI, 6. — Le entrate doganali del Governo della Tripolitania per il semestre dal 1.o luglio al 31 dicembre 1921, hanno raggiunto la cifra di introiti preveduta nel bilancio preventivo per tutto l'esercizio 1921-1922, ed anzi l'hanno sorpassata di un milione e duecentocinquanta mila lire. Anche tutte le altre entrate civili sono in aumento notevole, ed hanno quasi raggiunto nel semestre le cifre di previsione dell'intero esercizio.

La vertenza agraria nel Soresinese

Gli agricoltori contro il lodo Bianchi

CREMONA, 6. — La vertenza agraria del Soresinese va assumendo una piega del tutto imprevista. L'altra sera ha avuto luogo, indetta dal deputato fascista on. Farinacci, una riunione di agricoltori. In questa riunione l'on. Farinacci ha messo gli agricoltori al bivio, di rimanere cioè iscritti alla Federazione provinciale agricola o di passare al Fascio. La maggioranza dei presenti ha preferito di passare ai Fasci.

Ha poi avuto luogo un'altra riunione alla nostra Camera di Commercio tra gli agricoltori fascisti per esaminare il noto decreto del Prefetto. E' stato così portato al Prefetto un ordine del giorno in cui è detto che gli agricoltori fascisti, i quali rappresentano la maggioranza, costituiti in Sindacato economico, impugnano la validità del decreto stesso e diffidano il Prefetto a non applicare il nuovo sistema di contratto agricolo contemplato nel suo decreto per il 15 corrente, qualora tale sistema abbia a ricevere la loro approvazione. Si dichiarano disposti ad iniziare, sempre indipendentemente dalla Federazione agricola, nuove trattative sulle seguenti basi: abbandono completo del «lodo Bianchi», conclusione di un contratto a compartecipazione agli utili con controllo contabile; pagamento degli arretrati da eseguirsi solo dopo raggiunto l'accordo. Il Prefetto si è rifiutato di ricevere l'ordine del giorno.

Per scongiurare la crisi nel cantiere navale di Piombino

PIOMBINO, 5. — Ieri sera si riunirono gli impiegati ed i capi squadra del cantiere navale Ilva, convocati dalla Commissione interna, per prendere importanti deliberazioni riguardanti i lavori di quello stabilimento.

L'adunanza venne presieduta dal signor Mario Rossi che spiegò agli intervenuti le disastrose condizioni della Società Ilva, che si ripercuotono anche a danno delle classi impiegatistiche ed operaie del Cantiere navale di Piombino per cui non si verrebbe a facilitare più la costruzione di altri piroscafi e si abbandonerebbe questo stabilimento dove lavorano un migliaio di operai e impiegati.

Venne nominata una Commissione mista perchè faccia premure ai deputati della nostra circoscrizione per avere il loro autorevole appoggio e perchè si rechi a Roma presso il competente Ministero per ottenere che almeno due dei piroscafi che lo Stato farà costruire in Italia, siano affidati al Cantiere navale di Piombino.

La Commissione eletta rimase composta dei signori: Mario Rossi, Maggiorelli Giuseppe e Varaini Salvatore.

I bolscevichi di Pipignano

Il sindaco e 17 contadini arrestati

COSENZA, 5. — La farsa inscenata da un gruppo di sedicenti bolscevichi, ai quali era riuscito impadronirsi del Comune di Pipignano, ha avuto ieri il suo epilogo clamoroso con l'arresto in massa di 16 contadini, del sindaco e e di un capolega, accusati di associazione a delinquere. Già altre due volte il sindaco era stato tratto in arresto e poi liberato. Egli era l'esponente di un'accolita di facinorosi, che volevano governare il paese con soprusi e prepotenze contro coloro che non erano affiliati al così detto loro partito. E sotto la maschera del partito politico, costoro che in realtà sono proprietari di terre e ricchi agricoltori, non risparmiavano angherie a coloro che non si ammantavano della bandiera rossa.

Un grave fatto testè avvenuto ha dato il colmo alla misura. Un bel giorno tutti i fiorenti uliveti, di proprietà degli antibolscevichi, furono trovati recisi.

Si deve all'abilità di quel maresciallo dei RR. CC., che ha sempre tenuto d'occhio il sindaco e i suoi accoliti, se con solerzia impareggiabile furono sconvolti i propositi delittuosi di un gruppo di individui che credevano di potere liberamente spadroneggiare nel paese. Risultò infatti al maresciallo l'esistenza di un patto giurato ai danni dei proprietari del paese, poichè sinora le violenze perpetrate s'erano infrante contro la vigile reazione delle autorità. E il maresciallo, dopo aver ottenuto il consenso dei superiori, proseguì le indagini e procedè all'arresto de' maggiori indiziati. Essi sono: il sindaco di Pipignano, Guercio Salvatore, detto Pisciantino, i contadini Fidico Domenico, Guzzo Salvatore, Jaconetti Francesco, Scornajenchi Domenico, Scornajenchi Raffaele, Fidico Pasquale, Fidico Salvatore, Pasqua Santo, Traversa Eugenio, Armichi Francesco, Muratto Domenico, Tedesco Alberto, Nardi Giuseppe, Cucullo Giovanni, Scornajenchi Francesco, Porco Vincenzo, denunziati per danneggiamento e per associazione a delinquere.

Il maresciallo dei carabinieri continua le sue indagini e pare che altri arresti siano imminenti, e non soltanto di contadini. Si crede che, dietro le spalle dei contadini, ci sia qualcheduno che, dopo averli montati, li guidò sconsigliatamente verso il delitto, sperando di restare impunito.

Ferrovieri arrestati per furto a Parma

PARMA, 5. — Da qualche tempo alla nostra stazione ed in quelle vicine, venivano segnalati numerosi furti di merci, per cui dal Commissariato di Borgo era stato organizzato uno speciale servizio di vigilanza affidato ai carabinieri in borghese ed a guardiani ferroviari.

Dopo lunghi appostamenti si è riusciti a sorprendere una banda di ladri mentre stava per spiombare un vagone alla stazione di Parma, ma solo uno, e precisamente il ferroviere Cavazzini Giuseppe, veniva tratto in arresto essendo gli altri fuggiti.

Sono state eseguite subito dopo delle perquisizioni presso famiglie di ferrovieri, che hanno dato ottimi risultati. Si è potuto, infatti, ricuperare della merce per circa 20 mila lire.

Sono stati tratti in arresto per ora i ferrovieri Battioni Mario, Battinelli Enrico e Fornaciari Pietro.

Refurtiva per 130.000 lire recuperata

GENOVA, 6. — Gli agenti della squadra mobile, in seguito a servizio predisposto dal vice-Commissario rag. De Falco, fermarono ieri sera un carretto carico di una cassa e di una cesta, trainato dal quindicenne Francesco Bruni. Due individui che seguivano il carretto a breve distanza vennero fermati insieme col ragazzo. La cassa e la cesta contenevano tanto materiale elettrico per circa 130 mila lire, manometri finissimi di diverse qualità, voltometri, amperometri, ed altri apparecchi, e tutto portava la marca delle Officine Galileo Ferraris a cui era stato rubato qualche giorno fa. Tradotti in questura i due uomini furono identificati per Giuseppe Bertolotti di anni 24 e Giuseppe Bruzzone di anni 25. Il ragazzo, per quanto sembri che non sia implicato nel furto, venne provvisoriamente trattenuto insieme con gli altri due.

Tre milioni di danni per un incendio a Telgate

BERGAMO, 6. — Sull'incendio di Telgate, nella cereria di proprietà della ditta Bertoncini, si hanno i seguenti particolari. L'incendio, sviluppatosi ieri prendeva subito ingenti proporzioni alimentato anche dalla paraffina. Accorrevano i pompieri da Bergamo e da Palazzolo sull'Oglio, ma la loro opera fu vana per varie ore, dato che non si riusciva a trovare acqua. I vigili si limitavano perciò ad isolare lo spaventoso braciere. Il fuoco pare si sia sviluppato nel reparto lumini e sarebbe stato determinato, secondo alcuni, da un corto circuito, e secondo altri dall'imprudenza di una giovane operaia, che avrebbe acceso un pezzo di candela per terminare un certo lavoro.

Il panico fu grandissimo e vennero suonate le campane a stormo. Nelle vie del paese scorreva la paraffina ardente minacciando i fabbricati vicini. Rimase distrutta la casa del cav. Bertoncini e vennero danneggiate alcune case coloniche. Quando il fuoco raggiunse il grande serbatoio della paraffina, si udì un terribile scoppio. Parecchi pompieri vennero lanciati a terra dai tetti ove stavano lavorando. Si ebbero così 11 feriti.

Il carabiniere Luigi Gorini fu investito in pieno dalla paraffina mentre il moschetto che teneva ad armacollo esplodeva. Orribilmente straziato, il Gorini è morto oggi all'ospedale.

Il danno complessivo subito dalla ditta, compresi i fabbricati, le materie distrutte, ecc., supera i tre milioni.

L'agitazione dei lavoratori del teatro a Milano

MILANO, 6. — Nessuna novità è intervenuta nel conflitto sorto fra capo-comici e personale di cui vi ho dato notizia stamane, per la questione dei due giorni di chiusura dei teatri. Ieri sera dopo la deliberazione presa nella riunione al teatro Carcano dai rappresentanti delle organizzazioni, una Commissione si recò al teatro Lirico ove si trovava una rappresentanza dei capo-comici. A questa fu comunicata la deliberazione del personale e fu richiesta se non avesse alcuna proposta da fare. Sinimberghi rispose che i capo-comici avevano fatto due successive proposte conciliative, ma che erano state tutte e due respinte dall'organizzazione, quindi all'*ultimatum* di questa i capo-comici non avevano nulla da rispondere. Fu quindi la rottura.

Si era parlato nella notte di un intervento estraneo alle due parti interessate per vedere di comporre la vertenza, ma di questa buona intenzione non si è avuta alcuna manifestazione palese in mattinata. La situazione è quindi questa: da una parte la deliberazione di sciopero per i teatri di prosa, dall'altra i capo-comici che mostrano di ignorare la deliberazione stessa, tanto che ai botteghini del *Manzoni*, del *Lirico* e dell'*Olympia*, tre teatri che verrebbero colpiti dallo sciopero, stamane si sono iniziate le vendite dei biglietti. La deliberazione di sciopero sembra però che sarà tradotta in atto.

I cantori della Cappella Sistina a Parigi

PARIGI, 6.

I cantori della basilica patriarcale romana e della Cappella Sistina del Vaticano, sotto la direzione di monsignor Raffaele Casimiri, direttore della *Cantoria di San Giovanni in Laterano* canteranno la messa solenne di *requiem* per tutti i morti in guerra nella Chiesa della Maddalena.

I 70 cantori, dei quali 25 bambini arriveranno da Roma il 23 corrente. Monsignor Casimiri, ha trovato negli archivi del Vaticano un'opera inedita di *Firmin le Bel* uno dei maestri di Palestrina, il *Puer natus est* che sarà cantata a Parigi per la prima volta. Il 25 corrente all'Opera i cantori della Cappella Sistina, offriranno un'audizione di musica sacra a beneficio dell'Opera francese di protezione. I cantori della Cappella Sistina si faranno anche udire nelle grandi cattedrali di Francia, dato che visiteranno: Lione, Bordeaux, Tours, Amiens, Le Havre, Rouen e Lilla.

E' morto il famoso ciabattino di Kopenich

BERLINO, 6.

E' morto un uomo di fama europea: il capitano di Kopenich. Il suo nome vero era Guglielmo Voigt. La sua professione quella di ciabattino. Era arrivato a sessanta anni, passando parte della sua vita nei reclusori, quando il 16 ottobre 1906 ebbe un lampo di genialità e volle provare che una uniforme militare in Prussia era irresistibile. Il fatto è noto: travestito da capitano, ordinò a un picchetto di soldati incontrati per strada di seguirlo. Fece occupare tutti gli accessi del Municipio di Kopenich, presso Berlino, fece arrestare il borgomastro ed il contabile e sequestrò la cassa che conteneva 4000 marchi. I soldati ebbero l'ordine di consegnare i due arrestati al principale posto di guardia di Berlino; ciò che naturalmente fecero. I quattromila marchi se li intascò lui. Tutti ricordano che la notizia fu allora diffusa per il mondo.

Il processo contro Villfain

PARIGI, 6.

Si afferma che la lega degli ex-combattenti avrebbe l'intenzione di costituirsi parte civile nel processo che incomincierà a quanto si afferma, il 17 corrente contro l'ex Sottosegretario di Stato Villfain, accusato di abbandono di posto dinanzi al nemico e di mutilazione volontaria. Una domanda di libertà provvisoria presentata dal difensore del Villfain è stata respinta. Il capitano relatore ha poi sporto denunzia contro l'amministrazione delle poste e telegrafi perchè un piego raccomandato che conteneva i rapporti degli specialisti incaricati di una contro perizia gli giunsero aperti con la busta strappata e col contenuto maculato. Il capitano relatore inclina a credere che si sia voluto prendere visione del piego o forse di sopprimerlo. Ad ogni modo non può essere stato aperto che con la complicità di qualche alto funzionario delle poste. Da ciò la denunzia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile